

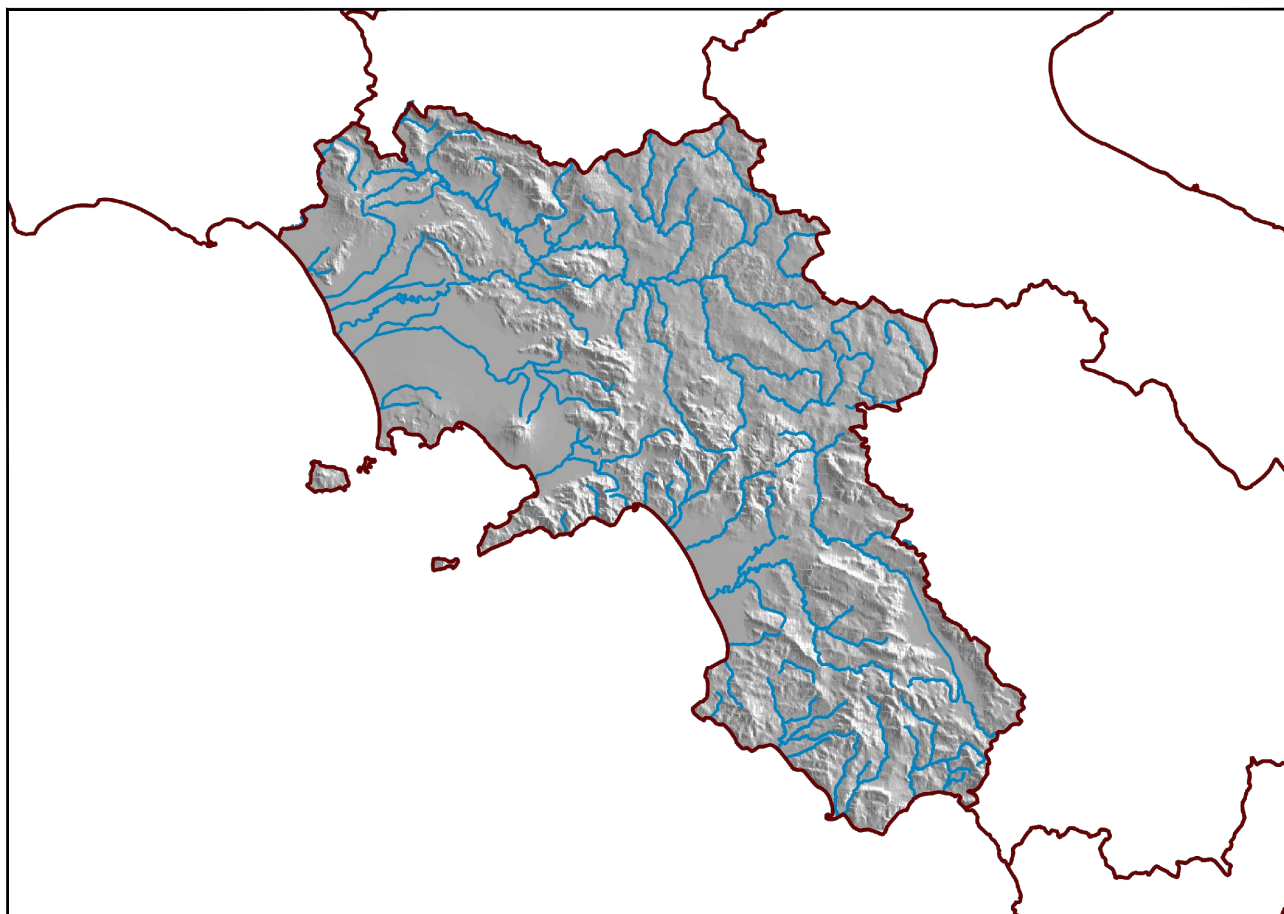


REGIONE CAMPANIA

Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema

DG 50 06 00

UOD 50 06 08 Tutela delle acque – Contratti di fiume



## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

art. 121 del D.Lgs 152/2006

(Aggiornamento 2019)

Convenzione Regione Campania - Sogesid S.p.A. (Rep. n. 13360 del 26/03/2009) / P.O. del 27/05/2017

**SOGESID SPA**  
INGEGNERIA TERRITORIO AMBIENTE

**Direttore Tecnico**

Ing. Carlo Messina

**Project Manager**

Dott.ssa Daria Rizzo

**Gruppo di lavoro**

Dott. Ferdinando D'Argenio

Ing. Giovanni D'Errico

Geol. Antonio Gallo

Arch. Giovanni Palmiero

Arch. Vincenzo Puca

Ing. Clementina Vellecco

**DIREZIONE GENERALE PER LA DIFESA  
DEL SUOLO E L'ECOSISTEMA 50.06.00**

**Direttore**

Geol. Michele Palmieri

**Gruppo di Lavoro**

Geol. Gerardo Lombardi

(Nota prot. n. 0456055 del 3 luglio 2017)

Geol. Federico Baistrocchi

Titolo Elaborato

**Sintesi non tecnica**

Codice Elaborato

Rev.

Data: Agosto 2020

PTA\_SNT

2

Scala

-

Tipo elaborato: Documento



# **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE della Regione Campania**

## **SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

*Art. 13, commi 1 e 2, del D.lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale";*

*Art. 2, comma 4, del Regolamento regionale n. 5/2011 "Regolamento di attuazione per il governo del territorio"*

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

*SINTESI NON TECNICA***Sommario**

Premessa	4
1. INFORMAZIONI GENERALI	5
1.1 Finalità e contenuti e obiettivi della Sintesi non Tecnica	5
1.2 Il processo di divulgazione e partecipazione	5
1.3 Obiettivi e strategie del PTA nel contesto territoriale e normativo	6
2. IL PROCESSO DI VAS DEL PTA	9
2.1. Schema procedurale	9
2.2. Schema operativo	10
3. AMBITO D'INFLUENZA DEL PIANO	11
3.1. Consultazione, comunicazione e informazione- Scoping	11
3.2 Esiti della fase di Scoping	13
<i>3.2.1. Recepimento delle osservazioni</i>	14
3.3. Il Rapporto Ambientale	16
4. CONTESTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO CONSIDERATO	17
5. CONTENUTI ED OBIETTIVI DI PIANO	18
5.1. Quadro conoscitivo territoriale, ambientale e programmatico	18
6. STATO DI QUALITA' DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI DELLA REGIONE CAMPANIA	22
6.1. corpi idrici sotterranei	22
6.2. Corpi idrici superficiali	24
6.3. laghi ed invasi	33
6.4. Corpi idrici di transizione	33
6.5. Acque Marino Costiere	33
6.6. Acque per specifica destinazione	35
<i>6.6.1. Acque dolci idonee alla vita dei pesci</i>	35
<i>6.6.2. Acque destinate alla balneazione</i>	35
7. SINTESI ANALISI PRESSIONI E IMPATTI	36
8. MISURE DI PIANO	39
9. SOSTENIBILITA' DEL PIANO	43
9.1. Coerenza esterna	43
9.2. Coerenza interna	43
10. SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL PTA	45

**PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)**

**SINTESI NON TECNICA**

10.1. Aspetti pertinenti possibili impatti significativi sull'ambiente	45
10.2. Alternative e possibili evoluzione dell'ambiente in assenza del Piano	49

**PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE** (ART. 121 - D.LGS 152/06)**SINTESI NON TECNICA****Premessa**

Con Deliberazione n. 830 del 28/12/2017, pubblicata sul BURC n. 6 del gennaio 2018, la Giunta regionale ha disposto l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art.122 del D. Lgs. 152/2006 del documento "*PROGETTO DI PIANO - Struttura e Strategia del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania*" che individua la strategia e gli obiettivi per la Pianificazione di settore in coerenza con la realtà territoriale della Regione Campania.

La prima edizione del PTA della Regione Campania è stata adottata nel 2007 con Delibera di Giunta Regionale n. 1220 del 6 luglio 2007. Tale Piano, redatto dalla Sogesid SpA nell'ambito della Convenzione Regione Campania - Sogesid S.p.A. - rep. n. 13360 del 26 marzo 2003, fu elaborato secondo i criteri stabiliti dal D.lgs. 152/1999.

L'iter di approvazione del Piano non è stato poi completato intervenendo importanti modifiche al quadro di riferimento normativo comunitario, nazionale e regionale.

Il percorso di aggiornamento e revisione del Piano, propedeutico alla sua approvazione, è stato affiancato sin dalle prime fasi dal processo di VAS.

Il presente documento rappresenta la sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 - D.lgs. 152/06 che, sulla base dei contenuti del "Progetto di Piano" e del confronto con i Soggetti Competenti<sup>1</sup> in materia Ambientale, descrive la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni che si è ritenuto includere per la valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbero avere sull'ambiente e sulla risorsa idrica.

---

<sup>1</sup> con nota regionale n. prot. 0575609 del 13/9/2018 sono stati trasmettiti, all'Autorità competente, gli esiti della fase di scoping.

## 1. INFORMAZIONI GENERALI

### 1.1 Finalità e contenuti e obiettivi della Sintesi non Tecnica

Il presente documento è parte integrante degli elaborati che è necessario compilare per procedere alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Revisione del Piano di Tutela delle Acque.

La procedura di VAS è stata prevista a livello europeo dalla direttiva comunitaria 2001/42/CE (nel seguito "direttiva") che rende così obbligatori in tutti i Paesi dell'Unione Europea *"La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"*. Lo scopo della VAS è acquisire una maggiore coscienza degli effetti ambientali e sociali del piano/programma in corso di predisposizione, al fine di integrarne le scelte con considerazioni utili a migliorare la protezione ambientale e la promozione dello sviluppo sostenibile, eliminando, mitigando o contenendo gli eventuali effetti negativi sull'ecosistema delle aree interessate dalla sua attuazione.

Si vogliono quindi individuare, tramite la procedura di VAS, le eventuali alternative più sostenibili ed efficaci dal punto di vista sia ambientale sia di sviluppo socio-economico e territoriale, prima che il Piano o il Programma siano approvati: la VAS deve essere quindi condotta durante la fase preparatoria della pianificazione ed essere accompagnata da un piano di monitoraggio che, in fase attuativa, possa valutare, confermare od eventualmente rivedere le scelte adottate.

Per valutare adeguatamente le scelte del futuro piano, la direttiva prevede inoltre una robusta fase di divulgazione sia degli elaborati del Piano, che ne descrivano i contenuti e le scelte, sia del Rapporto Ambientale che approfondisce invece gli effetti che il piano in preparazione può determinare nel corso della sua attuazione.

In questo quadro la Sintesi non tecnica ha la funzione di favorire la divulgazione di temi e contenuti a carattere talora specialistico verso un pubblico non necessariamente esperto delle tematiche trattate, attraverso la presentazione dei contenuti dei documenti ricorrendo ad un linguaggio meno specialistico e più diretto e fornendo gli elementi essenziali, che potranno essere approfonditi nei documenti di Piano. Ciò garantisce così una maggiore trasparenza nella presentazione del Piano e del relativo Rapporto Ambientale cosicché una più larga parte della società civile abbia possibilità di essere informata delle scelte in atto e possa contribuire attivamente ed in maniera propositiva al processo decisionale.

La stesura della Sintesi non tecnica è quindi elemento essenziale del Processo Partecipativo, che l'Unione Europea ha inteso promuovere con l'introduzione della procedura di VAS.

### 1.2 Il processo di divulgazione e partecipazione

Nell'ambito della disciplina della VAS, oltre a perseguire la salvaguardia, la tutela e il miglioramento dell'ambiente, la protezione della salute umana e l'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali si intende anche incrementare la trasparenza in merito alle scelte di sviluppo attraverso un processo partecipativo non solo indirizzato ad Autorità pubbliche ed Enti titolari di competenze ambientali ma esteso ad altri attori sociali, singoli o associati, che possano subire gli effetti delle procedure decisionali o che abbiano interessi da far valere (*"stakeholders"*). L'articolo 6 della direttiva prevede che la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale siano tempestivamente messi a disposizione dei soggetti consultati.

Gli effetti potenziali di un corretto processo partecipativo sono molteplici e dovrebbero concorrere al miglioramento della qualità del piano/programma stesso, attraverso, in particolare:

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

- la divulgazione delle motivazioni alla base del Piano e delle sue finalità;
- la raccolta di considerazioni e dettagli da parte del pubblico generico o dei portatori di interesse, che possono essere integrati nel documento di Piano, a garanzia della completezza delle informazioni;
- il potenziamento delle sinergie tra politiche afferenti a settori diversi;
- l'approfondimento delle ricadute ambientali;
- la verifica della sostenibilità economica delle misure del Piano nei diversi ambiti interessati;
- un più attivo coinvolgimento della società tutta nelle successive fasi di attuazione del Piano.

Le osservazioni raccolte ed i pareri espressi nel corso del processo di partecipazione devono essere presi in considerazione dall'Autorità che è responsabile della definizione delle scelte.

La partecipazione e l'informazione del pubblico devono infine proseguire oltre l'approvazione del Piano poiché deve essere data adeguata informazione sui risultati del monitoraggio del Piano, sui suoi effetti e sulle eventuali misure correttive eventualmente adottate, utilizzando i siti web dell'Autorità cui compete l'attuazione del Piano competente (nel caso del PTA, la UOD 50 06 08 – Tutela delle Acque – Contratti di Fiume) e delle Agenzie interessate (l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, ARPA Campania).

### 1.3 Obiettivi e strategie del PTA nel contesto territoriale e normativo

A livello europeo la Direttiva 2000/60/CE - Direttiva Quadro sulle Acque (di seguito DQA) ha l'obiettivo di istituire un quadro per la protezione delle acque al fine di ridurre l'inquinamento, impedire un ulteriore deterioramento e migliorare l'ambiente acquatico, promuovere un utilizzo idrico sostenibile e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

La Direttiva stabilisce che la tutela delle acque sia affrontata a livello di "bacino idrografico" e l'unità territoriale di riferimento per la gestione del bacino sia individuata nel "distretto idrografico", area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere.

L'obiettivo primario fissato dalla direttiva è il raggiungimento del buono stato delle acque superficiali e sotterranee ed il Piano di Gestione distrettuale è lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui gli Stati pianificano il perseguimento di detto obiettivo.

In Italia il processo di attuazione della DQA, recepito attraverso il D.Lgs. 152/06, prevede due livelli di pianificazione: a scala distrettuale con il citato Piano di Gestione (art. 117 del D.Lgs. 152/06) e a scala regionale attraverso i Piani di Tutela (art. 121 del D.Lgs. 152/06). Indipendentemente dalla scala territoriale di riferimento e dalle differenti competenze amministrative, i due livelli di pianificazione devono essere entrambi finalizzati all'attuazione delle strategie generali e al raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA, nel rispetto delle scadenze prescritte a livello comunitario e con l'intento di garantire il più efficace coordinamento dei Piani di Tutela con gli altri strumenti regionali e sovra ordinati di pianificazione e di programmazione nei diversi settori (agricoltura, urbanistica, difesa del suolo, energia, infrastrutture viarie, aree protette, ecc.) ai fini della tutela delle risorse idriche.

La disciplina comunitaria in tema di acque si intreccia, poi, con quella di valutazione dei piani e programmi che possono interferire con l'ambiente. In tal senso la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo introduce la Valutazione Ambientale come strumento chiave

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. La Direttiva è stata recepita a livello nazionale nella Parte II, Titolo II del D.Lgs 152/2006 e successive modifiche.

In particolare, la Direttiva 2001/42/CE stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi attraverso un *“processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*. La Direttiva stabilisce il percorso entro cui deve instradarsi il processo di valutazione stabilendo alcuni punti cardine, come:

- la redazione del Rapporto Ambientale;
- la consultazione di soggetti competenti in materia ambientale e di qualunque soggetto pubblico o privato, chiamato ad una partecipazione attiva e ad esprimere osservazioni ai documenti di piano;
- la definizione di un piano di monitoraggio che segue l'attuazione del Piano/Programma e le sue modifiche;
- gli elementi essenziali per strutturare la Valutazione Ambientale dei piani e programmi:
  - ✓ la definizione del campo di applicazione;
  - ✓ le differenti autorità competenti;
  - ✓ la strutturazione del processo;
  - ✓ le possibilità di integrazione con i procedimenti esistenti;
  - ✓ i criteri per l'individuazione degli effetti significativi.

Individua, inoltre, il monitoraggio dei risultati effettivi quale condizione necessaria per la coerenza del sistema della pianificazione e per il suo orientamento verso la sostenibilità e l'integrazione degli obiettivi economici e sociali dei piani e programmi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

A livello nazionale la DQA, come è noto, è stata recepita con la Parte terza<sup>2</sup> del D.Lgs. 152/2006 e con una serie di decreti integrativi e modificativi (D.M. 131/08; D.M. 260/2010; D.M. 56/2009; D. Lgs. 30/2009 ecc.)

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, e con una serie di decreti integrativi e modificativi (D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008; D. Lgs. 128 del 29 giugno 2010 ecc.);

A livello regionale con riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica, questo processo viene recepito nella Legge Regionale 16/2004 (Norme sul governo del territorio) e successivamente disciplinato con diversi provvedimenti attuativi, tra cui il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011, che definisce l'iter dei procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla citata legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16.

In particolare, ai sensi dell'Art. 2 (Sostenibilità ambientale dei piani), il Regolamento prevede che l'amministrazione procedente avvii contestualmente al procedimento di pianificazione, la

---

<sup>2</sup> “Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche”



**PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)**

**SINTESI NON TECNICA**

valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.

Inoltre, si annovera la DGR 14 marzo 2008 n. 426 *“Approvazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale - valutazione d'incidenza, screening, "sentito", valutazione ambientale strategica”*; il D.P.G.R. 18 Dicembre 2009 n.17 *“Regolamento di attuazione della V.A.S.”*; e la D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203 *“Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania”* che hanno più dettagliatamente disciplinato l'iter tecnico-amministrativo della VAS nei Piani e Programmi regionali.

Infine, si cita Delibera di Giunta Regionale n. 814 del 04/12/2018 - Aggiornamento delle *"Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania"* ai sensi dell'art. 9, comma 2 del regolamento regionale n. 1/2010 e della DGR n. 62 del 23/02/2015 laddove è prevista la necessità di integrare la Valutazione di Incidenza a quella Ambientale Strategica nel caso in cui si ritenga che gli effetti del Piano possano avere effetti significativi sui siti Natura 2000 ricompresi nel territorio interessato dalla pianificazione.

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

SINTESI NON TECNICA

## 2. IL PROCESSO DI VAS DEL PTA

Con Deliberazione n. 830 del 28 12 2017 pubblicata sul BURC n. 6 del gennaio 2018 la Giunta regionale ha disposto l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art.122 del D. Lgs. 152/2006 del documento "*PROGETTO DI PIANO - Struttura e Strategia del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania*" che individua la strategia e gli obiettivi per la Pianificazione di settore in coerenza con la realtà territoriale della Regione Campania.

Contestualmente è stata avviata la stesura del Rapporto preliminare e con nota n. 0334284 del 24/05/2018, la Regione Campania ha dato avvio al Processo di VAS. Con la trasmissione e pubblicazione dell'avviso, ha contestualmente messo a disposizione dei vari stakeholders, il Rapporto Preliminare ed il Progetto di Piano e trasmesso il Questionario di Scoping ai SCA.

Per lo svolgimento delle attività di Scoping, che si sono concluse in data 12.07.2018, è stata attivata una apposita PEC dedicata "[pta.campania@pec.sogesid.it](mailto:pta.campania@pec.sogesid.it)", gestita dal soggetto proponente il Piano per conto della UOD 50.06 (Autorità procedente).

### 2.1. Schema procedurale

Al fine di garantire la più ampia e attiva partecipazione pubblica nel processo, oltre alla consultazione di cui all'articolo 14 "Consultazione" del D. Lgs. 152/06 nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica, è stato attivato un tavolo di consultazione pubblica di cui all'articolo 122 del D.lgs. 152/06, che stabilisce che le regioni promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei Piani di tutela.

Lo schema procedurale implementato per il processo di VAS del PTA della Regione Campania, risponde agli indirizzi di cui ai seguenti atti regionali:

- Regolamento della Regione Campania n. 5 del 4 agosto 2011 "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio";
- D.G.R. 5 marzo 2010 n. 203 Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania;
- Delibera di Giunta Regionale n. 814 del 04/12/2018 - Aggiornamento delle "*Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania*".

I principali soggetti coinvolti nella stesura del Piano e nei vari passaggi tecnico-amministrativi funzionali all'adozione ed approvazione del Piano sono:

- La Regione Campania (D.G. per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e L'Ecosistema - UOD 50.06.08 - Tutela dell'Acqua – Contratti di fiume) in qualità di Autorità Procedente, ovvero il soggetto che recepisce, adotta o approva il Piano;
- La Regione Campania (D.G. per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali - 50 17 92 - STAFF Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali) in qualità di Autorità Competente, ovvero cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato;
- La Sogesid S.p.A. che, in base al Programma Operativo n. 406199 del 12 giugno 2017, è il soggetto che predispone il Piano per conto della Direzione Generale per l'Ambiente, Difesa del Suolo e l'Ecosistema;

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

- I Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano;
- L'Autorità del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (DAM) che, oltre ad essere soggetto competente in materia ambientale, esprime parere obbligatorio e vincolante sui documenti di Piano.

## 2.2. Schema operativo

Le attività propedeutiche alla stesura dell'aggiornamento di Piano hanno previsto il seguente schema operativo:

- L'analisi della completezza e coerenza degli elaborati esistenti rispetto al mutato contesto normativo e pianificatorio;
- La stesura del documento "*PROGETTO DI PIANO - Struttura e Strategia del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania*" che individua la strategia e gli obiettivi per la Pianificazione di settore in coerenza con la realtà territoriale della Regione Campania;
- L'avvio del confronto con i Soggetti Competenti in materia Ambientale e con l'Autorità di Distretto (DAM);
- L'acquisizione di dati aggiornati presso le strutture competenti, attraverso il tavolo di consultazione o a mezzo apposita nota PEC;
- La stesura dei documenti di Piano aggiornati nei contenuti e nei tematismi, in allineamento al mutato quadro normativo e pianificatorio di riferimento;
- La condivisione della struttura e dei contenuti degli elaborati (tra cui la definizione di Norme Tecniche di Attuazione e le Misure di Piano per la gestione ambientale dei corpi idrici) prodotti con l'Autorità di Distretto;
- La stesura del Rapporto Ambientale;
- L'emissione del parere motivato da parte dell'Autorità competente;
- L'adozione del Piano;
- L'emissione del parere dell'Autorità di Distretto;
- L'approvazione del Piano.

### 3. AMBITO D'INFLUENZA DEL PIANO

Il territorio della regione Campania è incuneato tra il mar Tirreno a ovest e l'Appennino meridionale a est, la regione confina a nord-ovest con il Lazio, a nord con il Molise e a est con Puglia e Basilicata per cui, ai sensi dell'art. 32 del D. Lgs 152/2006, tali regioni sono state inserite nell'elenco SCA e coinvolte nel processo di VAS.

I temi che sono stati sottoposti a consultazione riguardano lo scenario di base per l'analisi dello stato di qualità e degli obiettivi di qualità, le misure dei corpi idrici che ricadono nei territori di influenza del Piano e le eventuali interferenze con areali di particolare interesse ambientale.

#### 3.1. Consultazione, comunicazione e informazione- Scoping

In base all'articolo 6 della Direttiva 2001/42/CE, la proposta di piano o di programma (Progetto di Piano) ed il rapporto ambientale *«devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 dell'articolo, e del pubblico»*. Infatti, *«le autorità [...] e il pubblico [...] devono disporre [...] di un'effettiva opportunità di esprimere [...] il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale ... prima dell'adozione del piano o del programma [...]»*.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si è basato, quindi, sulla consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e del Pubblico Interessato<sup>3</sup>

Seguendo gli *“Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania”* di cui alla D.G.R. 5 marzo 2010 n. 203, sono stati redatti e pubblicati il Progetto di Piano ed il Rapporto Preliminare

A tal fine, l'Autorità competente e L'Autorità procedente sono entrate in consultazione già nelle prime fasi di avvio del processo ed hanno individuato un elenco di SCA cui inviare il Questionario di Scoping e da convocare per approfondimenti bilaterali.

A seguire l'elenco dei SCA coinvolti nel processo di VAS:

- ✓ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare:
  - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (DVA)
- ✓ ISPRA -Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
- ✓ REGIONE BASILICATA:
  - Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità
- ✓ REGIONE LAZIO:
  - Direzione Generale Ambiente
- ✓ REGIONE MOLISE:
  - Dipartimento Ambiente – Arpa Molise Direzione Generale
- ✓ REGIONE PUGLIA:
  - Servizio “Tutela delle Acque” anche in qualità di Autorità di Gestione del Piano di Tutela delle Acque
- ✓ Città Metropolitana di Napoli
- ✓ Provincia di Avellino
- ✓ Provincia di Benevento
- ✓ Provincia di Caserta

<sup>3</sup> inteso come qualunque soggetto che - in forma singola od organizzata - può (direttamente e/o indirettamente) incidere sulle scelte di piano ovvero ne può subire gli effetti derivanti dall'approvazione/implementazione.

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

- ✓ Provincia di Salerno
- ✓ Associazione Nazionale Comuni Italiani – ANCI Campania
- ✓ Comune di Avellino
- ✓ Comune di Benevento
- ✓ Comune di Caserta
- ✓ Comune di Napoli
- ✓ Comune di Salerno
- ✓ Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale
- ✓ Aree naturali protette – Parchi nazionali
- ✓ Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- ✓ Parco Nazionale del Vesuvio
- ✓ Aree naturali protette – Aree marine protette nazionali
  - Area marina protetta Punta Campanella
  - Area marina protetta Regno di Nettuno
- ✓ Aree naturali protette – Riserve statali
  - Riserva naturale Castelvoturno
  - Riserva naturale Isola di Vivara
  - Riserva naturale Tirone Alto Vesuvio
  - Riserva naturale Cratere degli Astroni
  - Riserva naturale Valle delle Ferriere
- ✓ Aree naturali protette – Parchi regionali
  - Parco Regionale Monti Picentini
  - Parco Regionale dei Monti Lattari
  - Parco Regionale del Partenio
  - Parco Regionale del Matese
  - Parco Regionale di Roccamonfina - Foce Garigliano
  - Parco Regionale del Taburno – Camposauro
  - Parco Regionale dei Campi Flegrei
  - Parco Regionale Bacino Fiume Sarno
- ✓ Aree naturali protette – Riserve regionali
  - Riserva naturale Foce Sele - Tanagro
  - Riserva naturale regionale Foce Volturno - Costa di Licola
  - Riserva naturale regionale Monti Eremita – Marzano
  - Riserva naturale regionale Lago Falciano
- ✓ Altre aree protette
  - Parco sommerso di Baia
  - Parco sommerso di Gaiola
  - Oasi Bosco di San Silvestro
  - Oasi naturale del Monte Polveracchio
  - Parco Metropolitano delle Colline di Napoli
  - Area naturale Baia di Ieranto
  - Parco naturale di Diecimare
  - Parco urbano dell'Irno
- ✓ Soprintendenze della Campania
  - Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Campania
  - Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Napoli
  - Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Napoli

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino
- ✓ Regione Campania
  - D.G. 50 17 - Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti 50 17 92 - STAFF Tecnico Operativo Infrastrutture Comunitarie e Piano regionale dei rifiuti – Rapporti con le società del Polo ambientale per le attività di competenza
  - 0 17 03 - UOD Impianti e reti del ciclo integrato delle acque di rilevanza regionale
  - D.G.50.06 - Difesa del Suolo e l'Ecosistema
  - 50 06 05 - UOD Bonifiche
  - 50 06 07 - UOD Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali
  - D.G. 50.07 - Politiche Agricole Alimentari e Forestali
  - D.G 50.09 - Governo del Territorio, i lavori pubblici e la Protezione Civile
  - D.G. 50.04 - Tutela Salute e Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale
  - D.G. 50.02 - Sviluppo economico e le attività produttive
- ✓ ATO - UFFICI D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
  - Ufficio AATO 1 Campania Calore Irpino
  - Ufficio AATO 2 Campania Napoli Volturno
  - Ufficio AATO 3 Campania Sarnese Vesuviano
  - Ufficio AATO 4 Sele
- ✓ CONSORZI DI BONIFICA E IRRIGAZIONE
  - Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno
  - Consorzio Bonifica Destra Sele
  - Consorzio di Bonifica Integrale – Comprensorio Sarno
  - Consorzio di bonifica di Paestum
  - Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano
  - Consorzio di Bonifica integrale Vallo di Diano e Tanagro
  - Consorzio di Bonifica Velia
  - Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla
  - Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano
  - Consorzio di Bonifica dell'Ufita
  - Consorzio di Bonifica Aurunco

Con nota n. 0334284 del 24/05/2018, il soggetto proponente (Sogesid) ha trasmesso, attraverso l'istituzione di una apposita PEC dedicata [pta.campania@pec.sogesid.it](mailto:pta.campania@pec.sogesid.it) un apposito questionario di scoping (vedere Rapporto Ambientale) ai Soggetti Competenti in materia Ambientale di cui al precedente elenco.

Inoltre, sono stati attivati tavoli di Consultazione con i soggetti ritenuti di maggior influenza nella pianificazione del settore idrico, per la condivisione delle strategie orientate alla tutela della risorsa ed al raggiungimento degli obiettivi di Piano.

### 3.2 Esiti della fase di Scoping

A conclusione di detta attività sono pervenuti n.7 questionari compilati da parte dei soggetti di cui all'elenco sottostante:

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

1. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM);
2. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (DAM);
3. Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano e dei Bacini Flegrei;
4. Parco regionale dei Campi Flegrei;
5. Ente Riserva Naturale Regionale "Foce Volturno- Costa di Licola" e "Lago di Falciano";
6. UOD 50 06 05 Bonifiche;
7. Ente Idrico Campano (EIC).

Oltre, all'invio dei questionari, sono stati istituiti presso la Regione Campania, dei tavoli di consultazione e di co-pianificazione con ARPAC, DAM, la UOD 50 02 02 "Attività artigianali, commerciali e distributive Cooperative e relative attività di controllo Tutela dei consumatori" competente per il PRAMT, ed alcuni Enti di governo del territorio (EIC e Assessorato Agricoltura) per la definizione e condivisione delle misure di piano.

### 3.2.1. Recepimento delle osservazioni

Preliminarmente si osserva che i contenuti dei Questionari pervenuti, ancorché indirizzati al miglioramento dei contenuti del redigendo Piano, di fatto non sempre sono stati orientati alla scelta del livello di informazioni utili per l'analisi dei possibili impatti del Piano stesso sull'ambiente. Ciò premesso, le osservazioni sono state utili a comprendere sia quelle carenze informative che necessitavano di essere colmate, sia di programmare opportuni tavoli di confronto per l'individuazione di misure strutturali e non strutturali.

Nel merito, rispetto alle osservazioni contenute nel Questionario pervenuto dal MATTM, le stesse sono state tutte recepite.

Rispetto alle osservazioni contenute nel Questionario pervenuto dall'Autorità di Distretto, anche queste sono state recepite integralmente ed è stato anche istituito un tavolo tecnico permanente di confronto con nota regionale n. 672596 del 25 ottobre 2018, nell'ambito del quale sono affrontate quelle problematiche di competenza distrettuale che nel PTA devono essere declinate a scala regionale.

In oltre, come poc'anzi accennato, con riguardo al rilievo sul monitoraggio dei corpi idrici, sono stati attivati, tra gli altri, tavoli di co-pianificazione con ARPAC al fine di pervenire alla ricostruzione dello stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei ed alla ridefinizione ottimale della rete di monitoraggio.

Rispetto alle osservazioni contenute nel Questionario pervenuto dalla Direzione 50.06.05 Bonifiche, sono state tutte recepite. In particolare, nell'analisi delle pressioni e degli impatti, svolta secondo le "Linee guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE manuali e linee guida 11/2018" pubblicate nel 2018, sono stati considerati tutti i SIN, i siti contaminati inseriti in "Anagrafe" del PRB, le aree oggetto di inquinamento diffuso, le aree vaste del PRB, avendo di fatto svolto le valutazioni a livello di corpo idrico (superficiale e sotterraneo), bacino afferente e bacino idrografico.

Rispetto alle osservazioni contenute nel Questionario pervenuto dal Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano e dei Bacini Flegrei, vale quanto riscontrato poc'anzi sulle analisi dei SIN. Con



## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

riguardo alla DGR n. 795 del 19/12/2017, se ne è tenuto conto sia nello Studio di Incidenza allegato al Rapporto Ambientale che nelle Misure di Piano.

Rispetto alle criticità inerenti la mancanza di informazioni e studi su fenomeni di inquinamento delle acque sotterranee su vasta scala o di tipo diffuso, in particolare in presenza di corpi idrici destinati al consumo umano e la mancanza di valori di fondo naturale, sono stati acquisiti i risultati del lavoro svolto nell'ambito del Progetto "Sviluppo di Protocolli ecocompatibili per la bonifica dei suoli agricoli nelle aree ex SIN – Litorale Domitio – Agro Aversano" (ECOREMED/LIFE 11/ENV-IT-275), le cui risultanze sono sintetizzate nella Relazione generale di Piano. Di tali risultanze si è tenuto conto in tutti gli aspetti connessi alla rimodulazione della rete di monitoraggio ed allo sviluppo di opportune Misure per l'approfondimento del tema (vedasi Programma delle Misure di Piano).

Con riferimento alle osservazioni pervenute dall'EIC (Ente Idrico Campano) e contenute nel relativo Questionario, si premette innanzitutto che il "*Nuovo regolamento sui criteri di assimilazione alle acque reflue domestiche*" approvato con DGR n.130 del 27/05/2013 dalla Regione Campania, rappresenta la normativa regionale di settore ai sensi dell'art. 101, c. 7 lettera e) di assimilazione dei reflui ai reflui domestici tutt'oggi vigente.

In merito all'indicazione di azioni carenti e/o richieste di aggiornamento che risultano propriamente di competenza delle ordinarie attività regionali, se ne è tenuto conto all'interno del Piano attraverso l'individuazione di opportune Misure, tra le quali si identifica sia la strutturazione degli uffici anche la costituzione di un Tavolo tecnico Regione Campania - EIC con DD n. 98 del 22/03/2019 per la stesura delle *Linee guida per l'armonizzazione della disciplina degli scarichi* - art. 101 D. Lgs. 152/06. Per le carenze informative riscontrate, le stesse sono state opportunamente integrate nella fase di aggiornamento e stesura del Piano.

In merito alla incongruenza sulla quantità di risorsa idrica scambiata fra Regione Campania e le regioni Puglia e Basilicata, si riscontra che dati i quantitativi non risultano confrontabili tra loro in quanto a pag. 7 del Progetto di Piano i valori indicati sono in milioni di mc per anno di acqua trasferiti (ceduti) in Puglia e in Molise, mentre a pag. 13 si fa riferimento ai volumi idrici complessivamente prodotti da fonti regionali per il comparto idropotabile, ed ai dati quantitativi ceduti e acquistati in riferimento non solo agli scambi interregionali ma anche inter-ambito.

Stante però l'importanza dell'argomento, lo stesso è stato oggetto di scambio di informazioni relative ai grandi trasferimenti idrici sia regionale che extraregionale utilizzando la stessa formula già avviata con gli EATO regionali, e sono state previste opportune Misure per la ricognizione dello stato di attuazione degli accordi per il trasferimento delle risorse interregionali a regia distrettuale.

Un'ulteriore osservazione è che nel Progetto di Piano non viene accennato alla regimentazione delle acque meteoriche anche in relazione all'art.113 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. Tali aspetti sono stati preliminarmente affrontati nelle Norme Tecniche di Attuazione e sono già oggetto di misure di Piano.

Con riferimento al dimensionamento degli scaricatori di piena occorre evidenziare che non essendoci una specifica norma regionale, la progettazione degli stessi viene svolta sulla base di studi e prassi consolidate che utilizzano il suddetto rapporto.

Rispetto all'analisi economica ed efficienza del sistema idrico, oltre al tavolo tecnico di confronto su menzionato, è stata opportunamente individuata quale Misura di Piano da sviluppare: l'*"Ottimizzazione delle reti ed infrastrutture acquedottistiche esistenti ai fini dell'efficientamento della rete idrica ad uso potabile attraverso la revisione del Piano d'Ambito"* che vedrà coinvolto l'EIC quale soggetto competente la stesura del Piano d'Ambito.



## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

**3.3. Il Rapporto Ambientale**

Il Rapporto ambientale, secondo le disposizioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06, si redige partendo dal preliminare e si integra con una serie di informazioni che si acquisiscono in fase di consultazione. Le informazioni acquisite e incluse nel presente documento sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

## 4. CONTESTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO CONSIDERATO

Il contesto pianificatorio e programmatico considerato ai fini dell'analisi di coerenza esterna del Piano si riferisce al confronto tra gli obiettivi di Piano e quelli di altri piani di settore il cui ambito di competenza può interferire con quello idrico.

L'analisi del contesto pianificatorio ha tenuto conto anche delle osservazioni pervenute attraverso i Questionari di scoping. Al fine di verificare le eventuali interferenze con le misure e gli obiettivi del PTA in elaborazione, sono state analizzate e valutate tutte le forme settoriali di pianificazione regionale e sovraordinata aventi una potenziale ricaduta sullo stato quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei o sull'attuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità:

In particolare, sono stati analizzati i seguenti piani:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (PGA);
- Piano di Gestione del rischio di alluvioni dell'Appennino Meridionale (PGRA);
- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020;
- Piano Strategico Nazionale Nitrati (PSNN);
- Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (P.R.G.R.U.)
- Programma Operativo FEAMP CAMPANIA 2014-2020;
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB);
- Strumento Direttore del Ciclo Idrico Integrato delle Acque della Regione Campania - Piano Regolatore Generale Grandi Acquedotti della Regione Campania (PRGA);
- Piano Energetico Ambientale Regionale Regione Campania (PEAR);
- Piano Forestale Generale;
- Piano Regionale Attività estrattiva;
- Piani d'Ambito – PdA (ATO 1 Calore Irpino; ATO 2 Napoli Volturno; ATO 3 Sarnese Vesuviano; ATO 4 Sele);
- Proposta di Piano regionale di settore delle acque minerali naturali e termali, di sorgente e delle piccole utilizzazioni locali, di cui agli articoli 38 e 39 della legge regionale 8/2008 e ss.mm.ii., nonché delle risorse geotermiche - PRAMT.

## 5. CONTENUTI ED OBIETTIVI DI PIANO

Il PTA declina gli obiettivi ambientali di cui alla DQA per ciascun corpo idrico, articolando i tempi di raggiungimento degli stessi con il periodo di programmazione (6 anni) del Piano, in considerazione dello stato ambientale attuale, delle risultanze dell'analisi delle pressioni nonché delle valutazioni di fattibilità tecnica, economica ed ambientale del raggiungimento e mantenimento degli obiettivi medesimi e prevedendo, eventualmente, deroghe agli obiettivi ambientali qualora ricorrano le condizioni previste dalla medesima direttiva.

In tale senso, attesi gli obiettivi individuati nel PGA ed integralmente riportati nel Progetto di Piano, quelli strategici che si intendono perseguire attraverso il PTA sono:

- Contribuire al mantenimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali “buono”;
- Perseguimento dello stato chimico, ecologico e ambientale “buono” per i corpi idrici che non hanno raggiunto tale obiettivo (PGA II ciclo);
- Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi;
- Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- Disciplinare le aree di salvaguardia nell'ambito delle quali definire le attività compatibili di uso del territorio in rapporto agli acquiferi sottesi, creando e definendo, nel contempo, un registro delle aree protette;
- Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento;
- Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni;
- Individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC;
- Promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.

### 5.1. Quadro conoscitivo territoriale, ambientale e programmatico

La Campania è caratterizzata da un territorio ricco di acque superficiali e sotterranee di qualità, la cui captazione e distribuzione avviene anche attraverso importati scambi di acque potabili con le regioni limitrofe che si realizzano mediante infrastrutture di rilevanza strategica realizzate per la maggior parte, nel secolo scorso, dalla ex Cassa per il Mezzogiorno.

L'entità ed il pregio delle risorse idriche della Campania rivestono notevole importanza nel bilancio idrico dell'Appennino meridionale; circa 320 milioni di metri cubi d'acqua all'anno sono trasferiti prevalentemente in Puglia. A compensazione di tale ingente quantitativo d'acqua in uscita dal

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

sistema idrologico e idrogeologico del territorio campano vengono trasferiti in Campania quantitativi altrettanto ingenti di acque da altre regioni limitrofe per circa 200 milioni di metri cubi all'anno (106 Mmc dal Molise e 95 Mmc dal Lazio). Tali scambi, in base alla normativa vigente, devono essere regolati da appositi accordi di programma.

A tal fine nel 2011 le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia hanno sottoscritto un *“documento comune di intenti”* per il raggiungimento di un accordo di programma unico e, successivamente, sono stati stipulati tra il 2012 e il 2015 alcuni protocolli d'intesa bilaterali propedeutici alla definizione del suddetto accordo.

Con riguardo agli usi interni alla Regione, per l'irriguo vengono utilizzati in media 400 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, corrispondenti al 3% circa del totale nazionale (stimato in oltre 10 miliardi di metri cubi) che collocano la regione al 7° posto in Italia in termini di volumi irrigui utilizzati. Riguardo, invece, alla tipologia di fonti di approvvigionamento irriguo la Campania è una delle prime regioni, assieme a Puglia, Lazio e Toscana, per l'uso in agricoltura di acque sotterranee captate in proprio dalle aziende (55% del totale regionale) rispetto a quelle fornite da consorzi ed enti irrigui (34% del totale)<sup>4</sup>.

Nonostante sia una terra ricca di acqua, la Campania presenta ancora problemi di disponibilità associati, talora, al deterioramento della sua qualità.

I dati del monitoraggio ARPAC e la classificazione dello stato chimico ed ecologico 2015 riportati nel Piano di Gestione delle Acque 2015-2021 del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale evidenziano, ad esempio, che solo il 35% dei corpi idrici fluviali della Campania sono classificati con lo stato ecologico almeno *“buono”*, il 29% sono classificati in stato ecologico *“sufficiente”*, mentre risultano criticità evidenti per il 29% dei casi. Migliore è la situazione riguardo allo stato chimico, in quanto l'87% dei corpi idrici fluviali sono classificati con lo stato chimico *“buono”*, mentre solo il 6% risultano in stato chimico *“non buono”* (il 7% non è determinato). Altrettanto avviene per i corpi idrici sotterranei dei quali l'88% presenta uno stato chimico *“buono”*.

Alcuni squilibri sono legati a deficit infrastrutturali dovuti anche ai mutamenti delle esigenze territoriali oltre che all'obsolescenza di molte opere che necessitano di urgenti interventi di ammodernamento. Per quanto concerne il trattamento delle acque reflue urbane, ad esempio, la Campania è interessata da due procedure di infrazione comunitaria per un elevato numero di agglomerati depurativi urbani ritenuti non conformi alla direttiva comunitaria 91/271/CE a causa del mancato o insufficiente collettamento ed inadeguato trattamento dei reflui.

Per far fronte ad alcune delle criticità sopra richiamate e nelle more della completa definizione del percorso di approvazione del proprio Piano di Tutela delle Acque, negli ultimi anni, la Regione Campania ha intrapreso, anche attraverso l'emanazione di atti e regolamenti, diverse azioni in merito alla tutela e gestione della risorsa idrica, in attuazione del D.lgs. 152/2006 e in linea con gli obiettivi stabiliti dalla DQA.

Per la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica sono state finanziate e avviate le attività di monitoraggio<sup>5</sup>, da parte dell'A.R.P.A. Campania, delle acque marino costiere e di transizione attraverso le nuove metodologie e criteri stabiliti dal D.M. 260/2010 rendendo in tal modo possibile il completamento del monitoraggio relativo al triennio 2013 – 2015. Inoltre è stato dato l'avvio al riesame delle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura.

<sup>5</sup> Decreto Dirigenziale n. 1264 del 21 dicembre 2012.

<sup>6</sup> Delibera della Giunta Regionale n. 288 del 21/06/2016.

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

Ai fini del controllo dell'uso della risorsa sono state regolamentate<sup>7</sup> le procedure relative alle autorizzazioni, concessioni e licenze per la ricerca e l'utilizzo di acque pubbliche sotterranee e superficiali, mediante piccole derivazioni per utenze minori e attingimenti temporanei, nonché i depositi per derivazioni di acque sotterranee ad uso domestico.

Analogamente, in merito alla disciplina degli scarichi, sono stati stabiliti i criteri di assimilazione alle acque reflue domestiche<sup>8</sup> ai sensi dell'articolo 101, comma 7, del D.lgs. 152/2006 ed approvata una direttiva tecnica regionale<sup>9</sup> recante gli indirizzi sul periodo di avvio, arresto e per l'eventualità di guasti degli impianti di depurazione, ai sensi dell'articolo 101, comma 1 del D.lgs. 152/2006.

Per quanto riguarda gli interventi sull'efficienza del sistema depurativo campano, anche in risposta alle procedure di infrazione comunitarie sopra citate, sono stati inseriti nella programmazione regionale, a valere su fondi POR FESR 2007-2013, interventi per un totale di 230 milioni di euro. Inoltre, con la delibera CIPE 60/2012 di "Assegnazione di risorse a interventi di rilevanza strategica regionale nel mezzogiorno nei settori ambientali della depurazione delle acque e della bonifica di discariche" sono stati individuati interventi che, per i comparti idrico, collettamento e depurazione, ammontano a un totale di circa 200 milioni di euro, tra i quali si annoverano ad esempio quelli per la realizzazione dei depuratori a servizio dell'isola di Ischia, il miglioramento del depuratore a servizio della zona di Napoli Est e quello per la realizzazione dell'impianto di depurazione di Punta Gradelle a Vico Equense.

Riguardo agli usi irrigui delle acque, la regione Campania ha recepito con un proprio regolamento le "Linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo" (Decreto MIPAAF del 31 luglio 2015)<sup>10</sup>.

Inoltre, al fine di incentivare adeguatamente gli utenti a usare le risorse irrigue in modo efficiente, sono stati stabiliti i criteri per la determinazione su base volumetrica dei canoni di concessione ed è stato introdotto l'uso di tariffe incentivanti basate sui volumi idrici utilizzati<sup>11</sup>.

Al fine di prevedere un adeguato contributo al recupero dei costi ambientali e della risorsa a carico dei vari settori di impiego dell'acqua<sup>12</sup>, con il comma 34, articolo 1 della Legge Regionale n.10 del 31.03.2017, è stato stabilito un vincolo di destinazione d'uso su tutti i proventi derivanti dai canoni di concessione di derivazione di acque pubbliche. Il dispositivo stabilisce che tutte le entrate siano destinate a finanziare le misure stabilite dal "Piano di tutela delle acque" oltre che gli interventi relativi al risanamento e alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei della regione Campania.

Tali misure, inserite nel quadro organico di un apposito Programma di Misure, allegato al PTA, rappresentano un dirimente contributo al raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dalla Direttiva Quadro sulle Acque.

La Regione Campania sta procedendo, inoltre, ad un riordino complessivo delle competenze in materia di tutela e governo della risorsa idrica, avviato con l'emanazione della legge regionale n.15 del 2 dicembre 2015 "Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano". Ai sensi dell'articolo 3 (Funzioni della Regione) della suddetta legge, la Regione Campania, nel quadro delle competenze definite dalle norme costituzionali e fatte salve le

<sup>7</sup> Regolamento 12 novembre 2012, n.12 approvato con DGR n.184/2012.

<sup>8</sup> Regolamento 24 settembre 2013, n.6 approvato con DGR n.130/2013.

<sup>9</sup> Direttiva Tecnica Regionale approvata con DGR n.259/2012.

<sup>10</sup> Regolamento 22 maggio 2017, n.1 approvato con DGR n. 766 del 28/12/2016.

<sup>11</sup> Delibera della Giunta Regionale n. 337 del 14/06/2017.

<sup>12</sup> Articolo 9 della Direttiva 2000/60 CE; articolo 119 del D.lgs. 152/2006; D.M. 24 febbraio 2015, n. 39.

**PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)**

**SINTESI NON TECNICA**

attribuzioni statali e locali, esercita le funzioni di programmazione e di pianificazione di settore e, in particolare, adotta e approva il Piano di tutela delle acque, il Piano regionale degli acquedotti e i relativi aggiornamenti.



## 6. STATO DI QUALITA' DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI DELLA REGIONE CAMPANIA

### 6.1. corpi idrici sotterranei

La valutazione complessiva dello stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei al 2018 è stata espressa da ARPAC ai sensi del D.Lgs. 30/09. Sono stati monitorati n. 80 corpi idrici, relativamente ad un periodo temporale di almeno 2 anni di monitoraggio (periodo 2016-2017).

Per gli n.80 Corpi idrici identificati è stata definita una classe di qualità; dall'analisi dei prospetti trasmessi si ha la seguente situazione complessiva:

- n. 64 CISS presentano uno Stato Chimico BUONO; di questi n. 3 CISS presentano uno Stato Chimico BUONO PARTICOLARE, - *tale definizione viene attribuita a quei corpi idrici che presentano elementi non compresi nelle tabelle di riferimento o la cui presenza viene attribuita con buona probabilità ad origini naturali (Isola d'Ischia, Campi Flegrei, Area S.Arcangelo Trimonte);*
- n. 8 Corpi idrici presentano uno Stato Chimico NON BUONO;
- n. 11 Corpi idrici non sono stati classificati ed è in corso il primo ciclo di monitoraggio;

Le criticità ambientali per i CISS che non hanno raggiunto l'obiettivo di qualità sono da attribuire alle rilevanti e intense pressioni antropiche, di tipo industriale, agricolo e civile presenti sui territori a cui afferiscono i corpi idrici monitorati. L'analisi delle pressioni e degli impatti (Allegato 5 al PTA) ha fornito, inoltre, gli elementi conoscitivi per la individuazione di idonee misure di salvaguardia (Programma delle misure di Piano).

Nei casi in cui detti superamenti possono essere ascritti verosimilmente alle caratteristiche geogeniche del corpo idrico sotterraneo, la classificazione ha assunto la dicitura "Buono particolare"; ad esempio, nel caso dell'*Isola d'Ischia*, trattasi di ambiente vulcanico e, quindi, a caratteristiche geogeniche con valori di fondo che si discostano di molte unità, e per contenuti, da quelli previsti nelle tabelle di legge. In particolare i parametri monitorati che presentano il superamento dei valori soglia sono: Arsenico, Boro, Conducibilità Elettrica, Floruri, Solfati, Cloruri, Ammoniaca (Ione Ammonio).

La tematica relativa ai valori di fondo è affrontata nello capitolo 10 (§ 10.1.1) della Relazione generale di Piano, in cui si tiene conto anche delle attività svolte dall'Istituto Zooprofilattico di Napoli sia nell'ambito di una convenzione con l'Università di Napoli Federico II, per la "terra dei fuochi" che di uno specifico incarico per la determinazione dei valori di fondo.

In tabella sottostante è riportata la sintesi dello stato chimico dei Corpi idrici sotterranei al 2018:

**Tabella 1** Stato Chimico dei corpi idrici sotterranei 2018

CORPO IDRICI SOTTERRANEI - Denominazione ABD	CODICE	SCAS 2018
Alento Plain	IT15DALE40	IN RIAVVIO DI MONITORAGGIO
Alburni Mountains	IT15AALB18	BUONO
Alta Valle del Sabato	IT15DSAB32	BUONO
Area di Apice-Grottaminarda	IT15CAG	IN RIAVVIO DI MONITORAGGIO
Area di Ariano Irpino	IT15CAI	SCARSO
Area di Casalduni	IT15BCAS	IN RIAVVIO DI MONITORAGGIO

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

Benevento Plain	IT15DBEN28	SCARSO
Complesso Tufaceo Basso Volturno	IT15EC-TUFBV	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
Friento Mountain	IT15AFR	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
Isclero Plain	IT15DISC29	BUONO
Limatola-Volturno Plain	IT15DP-LMV	BUONO
Media Valle del Volturno	IT15DVOL26	BUONO
Area di Luogosano	IT15CLU	BUONO
Oriente di Napoli Plain	IT15DNAP37	SCARSO
Sarno Plain	IT15DP-SAN	SCARSO
Sele Plain	IT15DSEL39	SCARSO
Solofra Plain	IT15DSOL31	SCARSO
Area di Castelpagano	IT15BCPG	BUONO
Area di Ceppaloni	IT15CCLO	BUONO
Area di Colle Sannita	IT15BCS	BUONO
Area di San Giorgio La Molara	IT15BGM	BUONO
Area di Fragneto l'Abate	IT15BFRA	BUONO
Avella-Partenio-Pizzo d'Alvano Mountain	IT15AAVE10	BUONO
Area di Fragneto Monforte	IT15BFRM	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
Basso Corso del Lambro e Mingardo	IT15DLAM41	BUONO
Basso corso del Tanagro	IT15DP-TAN	BUONO
Area di Ginestra degli Schiavoni	IT15CGS	BUONO
Bulgheria Mountain	IT15ABUL23	BUONO
Area di Pesco Sannita	IT15BPS	BUONO
Area di Pietrelcina	IT15BPIE	BUONO
Campi Flegrei	IT15EFLE44	BUONO PARTICOLARE (ESITO PER CFR STATO 2016)
Camposauro Mountain	IT15ACAM07	BUONO
Centauro Mountain	IT15CCEN49	BUONO
Cervati Mountain-Vesole Mountain	IT15ACER20	BUONO
Cervialto Mountain	IT15ACER16	BUONO
Area di S. Angelo a Cupolo	IT15CANC	BUONO
Area di S. Angelo dei Lombardi	IT15CLO	BUONO
Durazzano Mountain	IT15ADUR9	BUONO
Forcella-Salice-Coccolvello Mountains	IT15ACOC	BUONO
Area di S. Croce del Sannio	IT15BCRS	BUONO
Area di S. Leucio del Sannio	IT15CSLS	BUONO
Ischia Island	IT15EISC45	BUONO PARTICOLARE
Area di S. Marco dei Cavoti	IT15BSMC	BUONO
Lattari-Isola di Capri Mountains	IT15ALAT11	BUONO
Area S. Arcangelo Trimonte	IT15CART	BUONO PARTICOLARE
M. Accellica-M. Licini-M. Mai	IT15AACC13	BUONO
Maddalena Mountains	IT15AMAD	BUONO
Maggiore Mountain	IT15AMAG5	BUONO
Bassa Valle del Calore	IT15DCAL27	IN AVVIO DI MONITORAGGIO



## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

Bussento Plain	IT15DBUS42	BUONO
Marzano Mountain-Ogna Mountain	IT15AMAR-O	BUONO
Massico Mountain	IT15AMAS4	BUONO
Matese Mountain	IT15AMAT2	BUONO
Media Valle del Mingardo	IT15DV-MIN	BUONO
Calvello Mountain	IT15BCL	BUONO
Montella Plain	IT15DP-MNT	BUONO
Moschiatturo Mountain	IT15BMOS	BUONO
Motola Mountain	IT15AMOT19	BUONO
Difesa Mountain	IT15BDI	BUONO
Pisciotta-S. Mauro la Bruca	IT15CPIS	BUONO
Polveracchio-Raione Mountain	IT15APOL15	BUONO
Presenzano e Riardo Plain	IT15DPRE25	BUONO
Procida Island	IT15EPRO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
Garigliano Plain	IT15DP-GRGL	BUONO
S. Stefano Mountain	IT15CSS	BUONO
Sacro-Gelbison Mountain	IT15CSAC48	BUONO
Salerno Mountain	IT15ASAL12	BUONO
Mainarde-Venafro Mountains	IT15AMNV	BUONO
Maiulo Mountain	IT15AMU	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
Roccamonfina	IT15EROC	BUONO
M. Somma - Vesuvio	IT15EVES	SCARSO (ESITO PER CFR CON STATO 2016)
Monte Stella	IT15CSTE47	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
Taburno Mountain	IT15ATAB08	BUONO
Terminio-Tuoro Mountain	IT15ATER14	BUONO
Tifata Mountain	IT15ATIF6	BUONO
Toppo Povero Mountain	IT15BTP	BUONO
Ufita Plain	IT15DUF130	BUONO
Vallo di Di Diano Plain	IT15DDIA34	BUONO
Venafro Plain	IT15DP-VNF	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
Volturno-Regi Lagni Plain	IT15DVOL36	SCARSO

La rappresentazione cartografica dello stato di qualità dei CISS per l'anno 2018 è riportata nella Tav. n. 11 "Corpi idrici sotterranei: stato chimico 2018".

## 6.2. Corpi idrici superficiali

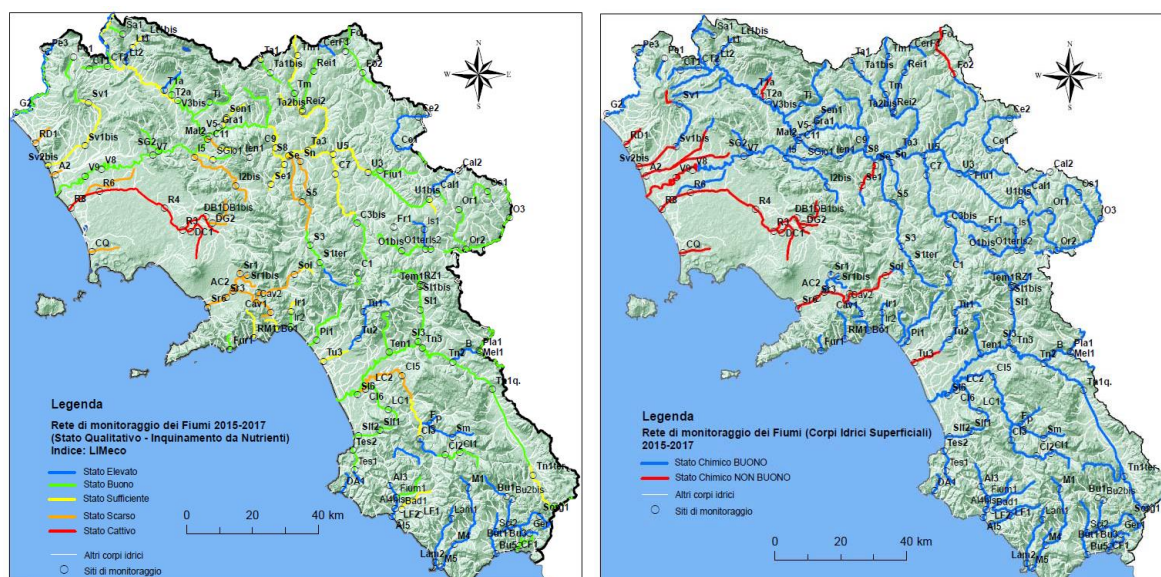
La valutazione complessiva dello stato qualitativo dei corpi idrici superficiali è stata espressa da ARPAC ai sensi del D.M. n.260/2010 per il triennio 2015/2017 e la classificazione si riferisce ai corpi idrici monitorati in regime di sorveglianza per ogni singolo anno, mentre per i corpi idrici in monitoraggio operativo la classificazione è ottenuta considerando l'integrazione dei dati triennali così come previsto dal DM n. 260/2010.

Gli esiti del monitoraggio 2015-2017 dei nutrienti evidenziano una situazione sensibilmente diversificata sul territorio regionale come risulta evidente dalla mappa tematica riportata nella

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

figura seguente:



**Figura 1** a sx LIMeco fiumi 2015-2017; a dx Stato chimico 2015-2017: fonte dati ed immagine ARPAC

I corpi idrici superficiali dell'intero distretto cilentano, assieme alla gran parte dei corsi d'acqua che originano lungo la dorsale appenninica, dai versanti dei Monti del Matese, del Terminio e dei Picentini, sono caratterizzati per lo più da qualità buona ma anche elevata, tipica di corsi d'acqua nei quali sono recapitati carichi trofici modesti o che manifestano, comunque, elevate capacità autodepurative, compatibili con la conservazione e lo sviluppo di comunità biologiche. Anche i grandi Fiumi, come il Volturno, il Garigliano, il Sele, ed il Fiume Ofanto, fanno registrare un trascurabile inquinamento da nutrienti, ma per essi, probabilmente, la portata fluviale influisce notevolmente con effetto di diluizione migliorandone lo stato qualitativo nonostante attraversino territori fortemente antropizzati ed intensivamente utilizzati dall'agricoltura.

L'effetto di diluizione non si registra, infatti, per i corsi d'acqua di più modeste dimensioni che attraversano gli stessi territori.

Le situazioni più critiche registrate in termini di carico di nutrienti sono rispetto ad alcuni corpi idrici come i Torrenti San Nicola e Serretelle presso Benevento, il Fiume Isclero e per tutti corpi idrici appartenenti al bacino idrografico del Sarno. Si registrano condizioni alterate e pesanti carichi di nutrienti anche nella Piana casertana per il Canale Agnena e nella Piana del Sele per il basso corso del Fiume Calore affluente del Sele in sinistra idrografica, corrispondenti ad una qualità scarsa delle acque.

I Regi Lagni ed il Rio D'Auria, assieme al Canale di Quarto, manifestano, invece, una situazione decisamente più critica, corrispondente ad uno stato qualitativo scarso o cattivo. Tali stati sono indicativi di una situazione di notevole stress degli ecosistemi fluviali che, oltre alla presenza di elevati carichi trofici, sono caratterizzati anche da un notevole grado di alterazione morfologica ed artificializzazione di alvei e sponde, non compatibile con lo sviluppo ed il mantenimento di comunità biologiche vitali e significative.

Anche la qualità biologica mostra una distribuzione abbastanza coerente con l'inquinamento da nutrienti anche se la distribuzione degli elementi (specie) di qualità biologica dei Fiumi campani raggiunge la classe buona solo nei tratti più montani dei sopraccitati corpi idrici cilentani e della

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

dorsale appenninica, degradando rapidamente nei tratti più vallivi.

La valutazione complessiva dello Stato Ecologico dei Fiumi è derivata dall'integrazione dei risultati del monitoraggio degli elementi di qualità biologica con quelli del monitoraggio del livello di inquinamento da nutrienti e delle sostanze chimiche non pericolose.

Il monitoraggio del sottoinsieme indagato delle sostanze non pericolose ha fatto registrare, per il triennio 2015-2017, esiti generalmente buoni, senza evidenziare sul territorio regionale sensibili differenze, riconducibili a particolari usi del territorio o a specifici fattori di pressione.

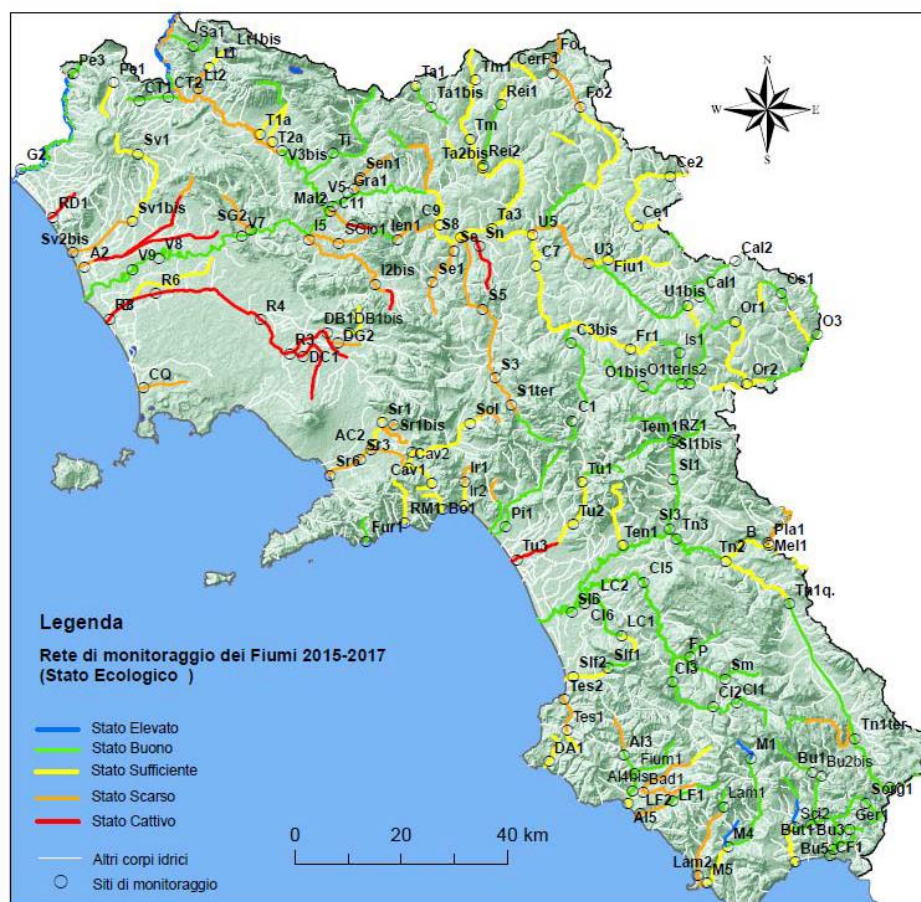
I soli corpi idrici per i quali, nel periodo 2015-2017, sono stati registrati valori di concentrazione medi annui al di sopra degli standard di qualità ambientale per almeno una delle sostanze monitorate sono risultati il Fiume Sarno, il Solofrana e l'Alveo Comune ricadenti nello stesso bacino idrografico, i corpi idrici del bacino dei Regi Lagni, il Garigliano, il Savone ed il Peccia nel distretto vulcanico del Roccamonfina, il Canale Agnena, ed il Rio D'Auria per la Piana Campana, il basso corso del Torrente Fiumarella in Irpinia, il basso corso del Torrente Solofrone nella Piana del Sele, il basso corso del Fiume Alento nel distretto cilentano, del Torrente Calaggio per i versanti adriatici ed il basso corso del Fiume Volturno.

Per tutti, i parametri critici ai fini della classificazione sono risultati essere il Cromo totale, l'Arsenico e diversi pesticidi quali Metalaxil, Metolacolor, Boscalid, Dimetoato, e Pendamentalin potenzialmente legati alle pratiche agricole e diversi processi produttivi ma che, limitatamente ai corpi idrici del bacino idrografico del Fiume Sarno, può essere messo in correlazione con l'industria conciaria.

La mappa tematica sotto riportata esprime la sintesi della classificazione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali della Campania nel triennio di monitoraggio 2015/2017:

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA



**Figura 2** Stato Ecologico Fiumi 2015-2017 fonte dati ed immagine ARPAC

Il monitoraggio degli inquinanti nei corsi d'acqua della Campania è stato completato con la ricerca delle sostanze appartenenti all'elenco delle prioritarie e pericolose riportato nel D. Lgs 172/2015. L'indagine è stata estesa ad un ampio sottoinsieme di sostanze che comprendono metalli pesanti, solventi organici alogenati, benzene, idrocarburi policiclici aromatici e residui di prodotti fitosanitari.

Essa ha fatto registrare, in linea di massima, una generale assenza di tali sostanze nelle acque dei fiumi campani o la presenza in tracce, a valori di concentrazione quantificabili ma ben al di sotto degli specifici standard di qualità ambientale.

Le poche ma significative eccezioni registrate sono rappresentate dal riscontro di elevate concentrazioni, come valori medi annui o anche istantanei di:

- Benzo (a) Pirene, Benzo (b) Fluorantene, Benzo (k) Fluorantene, Benzo (g,h,i) Perilene, Indeno (1,2,3) Pirene e Piombo nel bacino del Fortore, nel bacino idrografico dei Regi Lagni, nel bacino del Sarno e nel Canale di Quarto.
- Clorpirifos etile ed Eptacoloro epossido, due pesticidi, sono stati ritrovati nel Torrente Serretelle presso Benevento, lungo il basso corso del Fiume Savone, nel bacino del Sarno e nei Regi Lagni.
- Cadmio e Mercurio superano il limite ancora nel bacino dei Regi Lagni, in quello del Sarno, in alcuni tratti del medio e basso corso del Volturno (compreso il Ramo di Torano), lungo l'alto corso del Fiume Savone, lungo il basso corso del Fiume Tusciano e lungo il



## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

litorale domizio nel Rio D'Auria e nel Canale Agnena.

La ricostruzione delle possibili pressioni e degli impatti esercitati dai determinanti perlopiù di origine antropica realizzata da ARPAC, unitamente all'analisi delle pressioni e degli impatti (Allegato 5 al Piano) realizzata per l'aggiornamento di Piano, ha fornito sia gli elementi conoscitivi utili a indirizzare la scelta di idonee misure di salvaguardia che alla migliore programmazione delle misure sulle reali criticità ambientali riscontrate.

Nella tabella sottostante si riporta la sintesi dello stato di qualità dei Corpi idrici superficiali:

**Tabella 2** Stato di qualità dei Corpi idrici superficiali 2015-2017

CODICE CORPO IDRICO	STATO ECOLOGICO	STATO CHIMICO
ITF015RWI015000225FORTORE18SS2FO	Sufficiente	Non buono
ITF015RWI015000CIFM25FORTORE18SS2FO2	Cattivo	Buono
ITF015RWI01500124FORTORE18IN7FO2	Cattivo	Buono
ITF015RWI01500127CERVARO18IN7	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWI015001CIFM23CERVARO18IN8CERF1	Sufficiente	Buono
ITF015RWI020000190OFANTO18SS1O1BIS	Buono	Buono
ITF015RWI020000191OFANTO18SS2O1TER	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02000055OSENTO18SS2	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02000056OFANTO18SS3O3A	Buono	Buono
ITF015RWI02000056OFANTO18SS3O3B	Buono	Buono
ITF015RWI020002182ISCA18IN7A	Buono	Buono
ITF015RWI020002182ISCA18IN7B	Buono	Buono
ITF015RWI02000359SARDA18IN7	Buono	Buono
ITF015RWI020004183ORATO18SS1OR1	Buono	Buono
ITF015RWI02000462ORATO18SS2OR2	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02000755OSENTO18SS2OS1	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02000763OSENTO18SS1	Buono	Buono
ITF015RWI025000189SELE18SR6SL1BIS	Buono	Buono
ITF015RWI02500093SELE18SS4SL6	Buono	Buono
ITF015RWI02500095SELE18SS3SL1SL3	Buono	Buono
ITF015RWI02500097SELEVBRECCE18SR6	2019	2019
ITF015RWI025000CIFM97SELEVBRECCE18SR6A	2019	2019
ITF015RWI025000CIFM97SELEVBRECCE18SR6B	2019	2019
ITF015RWI02500194RIOZAGARONE18SS1	Buono	N.D.
ITF015RWI025002108TEMETE18SS1TEM1	Buono	Buono
ITF015RWI025006100TANAGRO18SS2TN1BIS	Buono	Buono
ITF015RWI025006100TANAGRO18SS2TN1TER	Sufficiente	Buono
ITF015RWI025006110BIANCO18SS3B	Sufficiente	Buono
ITF015RWI025006112PEGLIO18SS1	Buono	Buono
ITF015RWI025006113PEGLIO18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWI025006192TANAGRO18SS3TN2	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02500675MELANDROLAND18SS3	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02500684PLATANO18SS3	Cattivo	Buono
ITF015RWI02500696TANAGRO18SS4	Buono	Buono
ITF015RWI025006CIFM100TANAGRO18SS2TN1TER	Sufficiente	Buono
ITF015RWI025006CIFM113PEGLIO18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWI025006CIFM192TANAGRO18SS3TN1QUAT	Buono	Buono
ITF015RWI025006CIFM192TANAGRO18SS3TN2	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02500891LATENZA18SS2TEN1	Sufficiente	Buono
ITF015RWI025011109FASANELLA18SS1F	Buono	Buono

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

ITF015RWI025011111CALORELUCANO18IN7CL1	Buono	Buono
ITF015RWI02501185CALORELUCANO18SS3CL5	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02501185CALORELUCANO18SS3CL5CL6	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02501187PIETRA18IN7P	Buono	Buono
ITF015RWI02501188SAMMARO18SR6SM	Elevato	Buono
ITF015RWI02501190LACOSA18SS2	Buono	Buono
ITF015RWI02501192LACOSA18SS1	Sufficiente	Buono
ITF015RWI02501198FASANELLA18IN7F	Buono	Buono
ITF015RWI02501199CALORELUCANO18SS2CL2	Buono	Buono
ITF015RWI02501199CALORELUCANO18SS2CL3	Buono	Buono
ITF015RWN00500028GARIGLIANO14SS4G2	Buono	Buono
ITF015RWN00500029PECCIA14SS2PE1	Buono	Buono
ITF015RWN00500029PECCIA14SS2PE3	Buono	Buono
ITF015RWN00500033PECCIA14IN7	Buono	Buono
ITF015RWN011000121VOLTURNO14SS4V8A	Buono	Buono
ITF015RWN011000121VOLTURNO14SS4V8B	Buono	Buono
ITF015RWN011000124VOLTURNO14SS5V8	Buono	Buono
ITF015RWN011000130VOLTURNO18SS4V7A	Buono	Buono
ITF015RWN011000130VOLTURNO18SS4V7B	Buono	Buono
ITF015RWN011000197VOLTURNO18SS3V3BIS	Cattivo	Buono
ITF015RWN011000CIFM121VOLTURNO14SS4V8A	Buono	Buono
ITF015RWN011000CIFM121VOLTURNO14SS4V8B	Buono	Buono
ITF015RWN011000CIFM124VOLTURNO14SS5V8A	Buono	Non buono
ITF015RWN011000CIFM124VOLTURNO14SS5V8B	Buono	Non buono
ITF015RWN011000CIFM130VOLTURNO18SS4V7	Buono	Buono
ITF015RWN011000CIFM197VOLTURNO18SS3V3BIS	Buono	Non buono
ITF015RWN011002195SAVA18SS1	Buono	N.D.
ITF015RWN011002CIFM194SAVA18SS2	Buono	Buono
ITF015RWN011003116DELCAITIVOT14IN7	N.D.	Buono
ITF015RWN011003119DELCAITIVOT18IN8CT2	Buono	Buono
ITF015RWN011004123CERRITO14IN7	N.D.	Buono
ITF015RWN011004126CERRITO18IN8	N.D.	Buono
ITF015RWN011005102LETE18SS2LT2	Cattivo	Buono
ITF015RWN011005104LETE18SS2LT1	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011005196LETE18SS1LT1BIS	Buono	N.D.
ITF015RWN011006106DELLESTARZE18IN8	N.D.	Buono
ITF015RWN011006174DELLESTARZE14IN7	N.D.	Buono
ITF015RWN011007127TORANOFOSSO18SS2T1A	Sufficiente	Non buono
ITF015RWN011007128TORANO18SS1	Buono	N.D.
ITF015RWN011008CIFM127TORANOCANALE18SS2T2A	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011011131TITERNO18IN8TI	Buono	Buono
ITF015RWN011011137TITERNO18SS1	Buono	Buono
ITF015RWN011012134CALOREVOLTUR18SS4C11	Buono	Buono
ITF015RWN011012134CALOREVOLTUR18SS4C9A	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012134CALOREVOLTUR18SS4C9B	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012136PORTELLAGRAS18SR6GRA1	Buono	Buono
ITF015RWN011012139LENTA18SS1	Buono	Buono
ITF015RWN011012141IENGA18SS2IEN1	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012142TAMMARO18SS2TA1BIS	Buono	Buono
ITF015RWN011012142TAMMARO18SS2TA2BIS	Buono	Buono
ITF015RWN011012143LENTA18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012143LENTA18SS2A	Cattivo	Buono

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

ITF015RWN011012143LENTA18SS2B	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012145IENGA18IN7	Buono	Buono
ITF015RWN011012146SENETA18SS2SEN2	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012147SENETA18SS1	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012148TAMMARO18SS1TA1	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012150SERRETELLA18SS1SE1	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012152TAMMARECCHIA18SS1TM1	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012154TAMMARO18SS3TA3	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012155REINELLO18SS2REI2A	Buono	Buono
ITF015RWN011012155REINELLO18SS2REI2B	Buono	Buono
ITF015RWN011012156SABATO18SS3S8	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012157SNICOLABAR18SS1SN	Pessimo	Buono
ITF015RWN011012158REINELLO18IN7REI1	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012159SABATO18SS2S3	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012160TAMMARECCHIA18EF	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWN011012161SABATO18IN7S1TER	Buono	Buono
ITF015RWN011012162CALOREVOLTUR18SS3C7	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012164UFITA18SS3U5A	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012164UFITA18SS3U5B	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012165MISCANO18SS2	Buono	Buono
ITF015RWN011012166CALOREVOLTUR18SS2C3BIS	Buono	Buono
ITF015RWN011012167CALOREVOLTUR18SS1C1A	Buono	Buono
ITF015RWN011012167CALOREVOLTUR18SS1C1B	Buono	Buono
ITF015RWN011012168FREDANE18SS2FR1	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012169UFITA18SS2U3	Buono	Buono
ITF015RWN011012171MISCANO18IN7A	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012171MISCANO18IN7B	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012172FREDANE18SS1	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012173UFITA18IN7U1BIS	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012176DELLAGINESTR18SS1	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWN011012212FIUMARELLA18SS2A	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012212FIUMARELLA18SS2B	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012CIFM134CALOREVOLTUR18SS4C9	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012CIFM142TAMMARO18SS2TA2BIS	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012CIFM143LENTA18SS2A	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012CIFM143LENTA18SS2B	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012CIFM151SERRETELLA18SS2SE	Cattivo	Non buono
ITF015RWN011012CIFM155REINELLO18SS2	Buono	Buono
ITF015RWN011012CIFM156SABATO18SS3S5	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012CIFM156SABATO18SS3S8	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012CIFM159SABATO18SS2S3	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012CIFM162CALOREVOLTUR18SS3C7	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012CIFM163DELLAGINESTR18SS2	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWN011012CIFM164UFITA18SS3U5	Cattivo	Buono
ITF015RWN011012CIFM167CALOREVOLTUR18SS1C1	Buono	Buono
ITF015RWN011012CIFM171MISCANO18IN7	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012CIFM175TAMMARECCHIA18IN7TM	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012CIFM212FIUMARELLA18SS2	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011012CIFM212FIUMARELLA18SS2FIU1	Sufficiente	Buono
ITF015RWN011013135MALTEMPO18SS2MAL2	Cattivo	Buono
ITF015RWN011013138MALTEMPO18SS1MAL1	Pessimo	Buono
ITF015RWN011014133SANGIORGIO18SS2	Cattivo	Buono

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

ITF015RWN011014144SANGIORGIO18IN7	Cattivo	Buono
ITF015RWN011015132ISCLERO18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWN011015140ISCLERO18SS1	Pessimo	Buono
ITF015RWN011017105SGIOVANNI18EP	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWN011017122SGIOVANNI18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWR15001101DAURIA14SS1RD1	Pessimo	Buono
ITF015RWR1500189RIODISANLIM14EF	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWR15002114SAVONECANALE14SS3	Cattivo	Non buono
ITF015RWR15002117SAVONE14SS1SV1	Sufficiente	Non buono
ITF015RWR15002118SAVONE14SS2SV1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15002118SAVONE14SS2SV1BIS	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15003107AGNENA14SS1A1BIS	Pessimo	Non buono
ITF015RWR15003115AGNENA14SS2A2	Cattivo	Non buono
ITF015RWR15003120DEILANZI14SS1	Pessimo	Non buono
ITF015RWR15003125DEILANZI18IN7	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWR15004CIA180REGILAGNI14SS2R3	Pessimo	Non buono
ITF015RWR15004CIA67REGILAGNI14SS3R6	Pessimo	Non buono
ITF015RWR15004CIFM179VALLODILAURO14SS2	EPISODICO	EFFIMERO
ITF015RWR15004CIFM64VECCHIOOAPRA14SS1	Cattivo	Buono
ITF015RWR15004CIFM65DELGAUDO18EF	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWR15004CIFM66VALLODILAURO18EF	EPISODICO	EFFIMERO
ITF015RWR15004CIFM68DELLACAMPAGNA14SS1	Pessimo	Non buono
ITF015RWR15004CIFM69DINOLA14EP	EPISODICO	EFFIMERO
ITF015RWR15004CIFM70DELGAUDO14IN7	Cattivo	Non buono
ITF015RWR15004CIFM71DIBOSCOFANGO14SS2	Cattivo	Non buono
ITF015RWR15004CIFM72DIBOSCOFANGO18IN7	EPISODICO	EFFIMERO
ITF015RWR15005CIFM39CANALEDIQUAR14SS1	Cattivo	Non buono
ITF015RWR15005CIFM41NUOVOALVEODE14EP	EPISODICO	EFFIMERO
ITF015RWR15006CIFM73SARNO14SS3SR3SR6	Cattivo	Non buono
ITF015RWR15006CIFM74CAVAIOLA18SS1CAV1	Cattivo	Buono
ITF015RWR15006CIFM76CAVAIOLA18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWR15006CIFM77SOLOFRANA18SS2SOL2	Sufficiente	Non buono
ITF015RWR15006CIFM78ALVEOCOMUNE14SS3AC2	Cattivo	Non buono
ITF015RWR15006CIFM79SARNO14SS2SR2BIS	Cattivo	Buono
ITF015RWR15006CIFM80SARNOACQUAD14SR6SR1	Cattivo	Buono
ITF015RWR15006CIFM81SARNOACQUAD14SR6SR1BIS	Cattivo	Buono
ITF015RWR15006CIFM82ACQUADELLAFO14SR6SR1	Cattivo	Buono
ITF015RWR15006CIFM83SOLOFRANA18IN7SOL	Cattivo	Buono
ITF015RWR1501042FUORE18IN7FUR1	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWR15010CIFM42FUORE18IN7FUR1	Buono	Buono
ITF015RWR15011226MAIORIREGIN18SS1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15011CIFM227MAIORIREGIN18SS1RM1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15012CIFM43BONEA18SS1BO1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15013CIFM45IRNO18SS2IR1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15013CIFM46IRNO18SS1IR1	Cattivo	Buono
ITF015RWR1501447FUORNI18SS1	Cattivo	Buono
ITF015RWR1501448FUORNI18SS2	Buono	Buono
ITF015RWR15015233PICENTINO18SS2	Buono	Buono
ITF015RWR15015233PICENTINO18SS2PI1	Buono	Buono
ITF015RWR1501549DIPREPEZZANO18SS1	Cattivo	Buono
ITF015RWR1501550PICENTINO18SR6	Buono	Buono
ITF015RWR15015CIFM233PICENTINO18SS2A	Buono	Buono



## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

ITF015RWR15015CIFM233PICENTINO18SS2B	Buono	Buono
ITF015RWR15015CIFM50PICENTINO18SR6	Buono	Buono
ITF015RWR15017181TUSCIANO18SS3TU3	Pessimo	Non buono
ITF015RWR15017229TUSCIANO18SS2TU2A	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15017229TUSCIANO18SS2TU2B	Sufficiente	Buono
ITF015RWR1501744TUSCIANO18SR6TU1	Buono	Buono
ITF015RWR15017CIFM181TUSCIANO18SS3TU3	Pessimo	Non buono
ITF015RWR15017CIFM229TUSCIANO18SS2TU2	Sufficiente	Buono
ITF015RWR1501854SOLOFRONE18SS2SLF2	Buono	Buono
ITF015RWR1501858SOLOFRONE18SS1SLF1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR1501952TESTENE18SS2TES2	Cattivo	Buono
ITF015RWR1501953TESTENE18SS1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR1502051DELLARENA18SS1DA1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR150231ALENTO18IN8AL5	Sufficiente	Buono
ITF015RWR150232BADOLATO18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWR150233ALENTO18EF	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWR150234ALENTO18SS3AL5	Sufficiente	Buono
ITF015RWR150235PALISTRO18SS2A	Cattivo	Buono
ITF015RWR150235PALISTRO18SS2B	Cattivo	Buono
ITF015RWR150236PALISTRO18SS1	Buono	Buono
ITF015RWR150237FIUMICELLO18IN8	EFFIMERO	EFFIMERO
ITF015RWR150238BADOLATO18SS1	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15023CIFM1ALENTO18IN8AL3A	Buono	Buono
ITF015RWR15023CIFM1ALENTO18IN8AL3B	Buono	Buono
ITF015RWR15023CIFM5PALISTRO18SS2	Cattivo	Buono
ITF015RWR15023CIFM7FIUMICELLO18IN8	Buono	Buono
ITF015RWR15024187LAFIUMARELLA18SS1LF1	Buono	Buono
ITF015RWR15024CIFM38LAFIUMARELLA18SS2LF2A	Cattivo	Buono
ITF015RWR15024CIFM38LAFIUMARELLA18SS2LF2B	Cattivo	Buono
ITF015RWR1502635LAMBRO18SS2LAM2	Cattivo	Buono
ITF015RWR1502640LAMBRO18SS1	Buono	Buono
ITF015RWR15027249MINGARDO18SS3M5A	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15027249MINGARDO18SS3M5B	Sufficiente	Buono
ITF015RWR1502730SERRAPOTAMO18IN8	Elevato	Buono
ITF015RWR1502731MINGARDO18SS2M4	Buono	Buono
ITF015RWR1502734MINGARDO18SS1M1	Elevato	Buono
ITF015RWR15027CIFM249MINGARDO18SS3M5	Sufficiente	Buono
ITF015RWR1503010SCIARAPOTAMO18IN8	Elevato	Buono
ITF015RWR1503011BUSSENTO18AS6BU3	Buono	Buono
ITF015RWR1503014SCIARAPOTAMO18SS1	Buono	Buono
ITF015RWR1503015BUSSENTO18SS1BU1	Buono	Buono
ITF015RWR1503016BUSSENTO18AS6BU3	Buono	Buono
ITF015RWR1503017BUSSENTINO18IN7BUT1	Buono	Buono
ITF015RWR1503019GERDENASO18SS1GER1	Buono	Buono
ITF015RWR1503020SORGITORE18SS1SORG1	Buono	Buono
ITF015RWR15030251BUSSENTO18SS2A	Buono	Buono
ITF015RWR15030251BUSSENTO18SS2B	Buono	Buono
ITF015RWR15030CIFM13BUSSENTO18SS3BU5	Sufficiente	Buono
ITF015RWR15030CIFM16BUSSENTO18AS6	Buono	Buono
ITF015RWR15030CIFM251BUSSENTO18SS2	Buono	Buono
ITF015RWR1503136CACAFAVA18IN8	Buono	Buono
ITF015RWR1503137MULINELLO18IN7MUL1	Buono	Buono

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

ITF015RWR15031CIFM36CACAFAVA18IN8CF1	Buono	Buono
ITF015RWR1608522CERVARO18SS2CE2	Sufficiente	Buono
ITF015RWR1608526CERVARO18SS1CE1	Buono	Buono
ITF015RWR1608618CALAGGIO18IN7CAL1	Buono	Buono
ITF015RWR160869CALAGGIO18IN8	Buono	Buono
ITF015RWR160869CALAGGIO18IN8CAL2	Buono	Buono

La rappresentazione cartografica dello stato di qualità dei CIS per il triennio di monitoraggio 2015-2017 è riportata nelle Tavole n. 12/A e 12/B.

### 6.3. laghi ed invasi

La sintesi dello stato di qualità dei laghi e degli invasi, riferita alla campagna di monitoraggio 2013-2014 è elaborata da ARPAC e pubblicata sul sito:

<http://www.arpacampania.it/documents/30626/1030793/Classificazione+Laghi+e+Invasi+2013+e+2014.pdf> ed è riportata nelle Tavole n. 12/A e 12/B.

### 6.4. Corpi idrici di transizione

La sintesi dello stato di qualità dei corpi idrici di transizione, riferita alla campagna di monitoraggio 2015-2017 è elaborata da ARPAC e pubblicata sul sito:

[http://www.arpacampania.it/documents/30626/1030794/Classificazione+acque+di+transizione\\_2015\\_2017.pdf](http://www.arpacampania.it/documents/30626/1030794/Classificazione+acque+di+transizione_2015_2017.pdf) ed è riportata nelle Tavole n. 12/A e 12/B.

### 6.5. Acque Marino Costiere

La sintesi dello stato di qualità dei corpi idrici marino costieri per il triennio di monitoraggio 2016-2018 è riportata nelle Tavole 13/A e 13/B. e nella Tab\_10\_Stato\_qualità\_CI\_MC\_2016\_2018, allegata alla Relazione Generale.

**Tabella 3** Stato di qualità dei Corpi idrici Marino Costieri 2016-2018

CORPO IDRICO Rappresentativo	STATO ECOLOGICO	STATO CHIMICO
ITF015CW Piana Volturno3	sufficiente	Non Buono
Piana Volturno1	sufficiente	Non Buono
Piana Volturno2	sufficiente	Non Buono
Piana Volturno	sufficiente	Non Buono
Piana Volturno 4	sufficiente	Non Buono
ITF015CW Procida3	Buono	Buono
ISCHIA 1	Buono	Buono
ISCHIA 2	Buono	Buono
ISCHIA 4	Buono	Buono
Procida 1	Buono	Buono
Procida 2	Buono	Buono
Procida 4	Buono	Buono
Procida 7	Buono	Buono
ISCHIA	Buono	Buono
ITF015CW ISCHIA3	sufficiente	Buono

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

ITF015CWLitorale Flegreo	sufficiente	Buono
ITF015CWLitorale Flegreo1	sufficiente	Buono*
ITF015CWLitorale Flegreo4	sufficiente	Non Buono
Litorale Flegreo 2	sufficiente	Non Buono
ITF015CMLitorale Flegreo6	sufficiente	Non Buono
Litorale Flegreo 3	sufficiente	Non Buono
Litorale Flegreo 5	sufficiente	Non Buono
ITF015CWLitorale Flegreo7	sufficiente	Non Buono
ITF015CWGolfo di Napoli	sufficiente	Non Buono
ITF015CWPiana Sarno	sufficiente	Non Buono
ITF015CWPosillipo	sufficiente	Non Buono
ITF015CWVesuvio	sufficiente	Buono *
ITF015CWPiana Sele1	Buono	Buono *
ITF015CWPiana Sele	Buono	Buono *
ITF015CWCilento2	Buono	Buono *
ITF015CWCilento	Buono	Buono *
ITF015CWCilento3	Buono	Buono *
ITF015CWCilento4	Buono	Buono *
ITF015CWCilento8	Buono	Buono *
ITF015CWCilento6	Buono	Buono *
ITF015CWCilento7	Buono	Buono *
ITF015CWCilento12	Buono	Buono *
ITF015CWCilento13	Buono	Buono *
ITF015CWCilento15	Buono	Buono *
ITF015CWCilento16	Buono	Buono *
ITF015CWCilento17	Buono	Buono *
ITF015CWCilento23	Buono	Buono *
ITF015CWCilento11	Buono	Buono *
ITF015CWCilento10	Buono	Buono *
ITF015CWCilento20	Buono	Buono *
ITF015CWCilento19	Buono	Buono *
ITF015CWCilento22	Buono	Buono *
ITF015CWGolfo di Policastro5	Buono	Buono *
ITF015CWGolfo di Policastro3	Buono	Buono *
ITF015CWGolfo di Policastro1	Buono	Buono *
ITF015CWGolfo di Policastro2	Buono	Buono *
ITF015CWPen. Sorrentina	sufficiente	Non Buono
ITF015CWPen. Sorrentina1	sufficiente	Non Buono
ITF015CWPen. Sorrentina2	sufficiente	Non Buono
ITF015CWPen. Sorrentina5	Buono	Buono *
ITF015CWPen. Sorrentina3	Buono	Buono *
ITF015CWPen. Sorrentina4	Buono	Buono *
ITF015CWCapri	Buono	Buono *
ITF015CWPen. Sorrentina6	Buono	Non Buono
ITF015CWMonti di Salerno	Buono	Buono *

\* in assenza di dato inerente la presenza di fitofarmaci

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

## 6.6. Acque per specifica destinazione

## 6.6.1. Acque dolci idonee alla vita dei pesci

La sintesi dello stato di qualità delle acque dolci idonee alla vita dei pesci, per il triennio di monitoraggio 2015-2017, è riportata in Tab\_9\_Stato\_qualità\_CI\_Spec\_dest\_Pesci, allegata alla Relazione Generale.

La rappresentazione cartografica dello stato di qualità dei corpi idrici idonei alla vita dei pesci è riportata nella Tav. n. 14 “Stato di qualità delle acque dolci idonee alla vita dei pesci 2015-2017”.

Tabella 4 Stato di qualità delle acque dolci idonee alla vita dei pesci 2015-2017

CODICE WISE	FIUME	salmonicole	ciprinicole	CONFORMITÀ 2017
ITF_015_RW-N011-000-197VOLTURNO18SS3V3bis	VOLTURNO			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-000-95SELE18SS3SI1SI3	SELE			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-000-189SELE18SR6SI1bis	SELE			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-000-95SELE18SS3SI1SI3	SELE			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-000-93SELE18SS4SI6	SELE			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-011-111CALORELUCANO18IN7CI1	CALORE LUCANO			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-011-99CALORELUCANO18SS2CI2	CALORE LUCANO			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-011-99CALORELUCANO18SS2CI3	CALORE LUCANO			CONFORME
ITF_015_RW-I025-011-85CALORELUCANO18SS3CI5	CALORE LUCANO			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-011-85CALORELUCANO18SS3CI6	CALORE LUCANO			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-011-109FASANELLA18SS1F	FASANELLA			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-011-87PIETRA18IN7P	PIETRA			NON CONFORME
ITF_015_RW-I025-011-88SAMMARO18SR6Sm	SAMMARO			NON CONFORME
ITF_015_RW-R15-023-3ALENTO18EF	ALENTO			CONFORME
ITF_015_RW-R15-023-CIFM1ALENTO18IN8AI3a	ALENTO			CONFORME
ITF_015_RW-R15-023-1ALENTO18IN8AI5	ALENTO			NON CONFORME
ITF_015_RW-R15-023-4ALENTO18SS3AI5	ALENTO			NON CONFORME
ITF_015_RW-R15-030-15BUSSENTO18SS1	BUSSENTO			CONFORME
ITF_015_RW-R15-030-251BUSSENTO18SS2a	BUSSENTO			NON CONFORME
ITF_015_RW-R15-030-CIFM16BUSSENTO18AS6	BUSSENTO			CONFORME
ITF_015_RW-R15-030-CIFM13BUSSENTO18AS6Bu5	BUSSENTO			NON CONFORME
ITF_015_RW-R15-027-34MINGARDO18SS1M1	MINGARDO			NON CONFORME
ITF_015_RW-R15-027-31MINGARDO18SS2M4	MINGARDO			NON CONFORME
ITF_015_RW-R15-027-CIFM249MINGARDO18SS3M5	MINGARDO			NON CONFORME
ME-2	LAGO MATESE			CONFORME
ITF_015_RW-N011-000-CIFM197VOLTURNO18SS3V3bis	VOLTURNO			NON CONFORME
ITF_015_RW-N011-000-CIFM130VOLTURNO18SS4V7	VOLTURNO			NON CONFORME

## 6.6.2. Acque destinate alla balneazione

La sintesi dello stato di qualità delle acque di balneazione, per la stagione balneare 2018, è riportata in Tab\_10\_Stato\_qualità\_Spec\_dest\_Balneazione\_2019, allegata alla Relazione Generale.

La rappresentazione cartografica dello stato di qualità dei corpi idrici delle acque di balneazione è riportata nella Tav. n. 15 “Stato di qualità delle Acque di balneazione - Stagione balneare 2019”.

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

## 7. SINTESI ANALISI PRESSIONI E IMPATTI

Per l'aggiornamento degli strati informativi, in sintonia con quanto concordato a livello distrettuale per l'aggiornamento del Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, è stata utilizzata la recentissima pubblicazione “Linee guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE” – ISPRA 2018, di cui si detaglierà nel seguito la metodologia.

La tabella seguente, estratta dalle citate linee guida, riporta l'elenco delle pressioni considerate nell'aggiornamento di Piano, che a loro volta sono state analizzate, dove opportuno, per tipologia di corpo idrico.

**Tabella 5** Elenco pressioni, estratte dalle LG per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE” – ISPRA 2018

PRESSIONE	CIS - RW	CISS - GW	CIS CW
1.1 Puntuali - scarichi urbani			
1.2 Puntuali - sfioratori di piena			
1.3 Puntuali - impianti IED			
1.4 Puntuali - impianti non IED			
1.5 Puntuali - siti contaminati/siti industriali abbandonati			
1.6 Puntuali - discariche			
1.7 Puntuali - acque di miniera			
1.8 Puntuali - impianti di acquacoltura			
1.9 Puntuali - altre pressioni			
2.1 Diffuse - dilavamento superfici urbane			
2.2 Diffuse - agricoltura			
2.3 Diffuse - selvicoltura			
2.4 Diffuse - trasporti			
2.5 Diffuse - siti contaminati/siti industriali abbandonati			
2.6 Diffuse - scarichi non allacciati alla fognatura			
2.7 Diffuse - deposizioni atmosferiche			
2.8 Diffuse - attività minerarie			
2.9 Diffuse - impianti di acquacoltura			
2.10 Diffuse - altre pressioni			
3.1 Prelievi/diversioni - uso agricolo			
3.2 Prelievi/diversioni - uso civile potabile			
3.3 Prelievi/diversioni - uso industriale			
3.4 Prelievi/diversioni - raffreddamento			
3.5 Prelievi/diversioni - uso idroelettrico			
3.6 Prelievi/diversioni - piscicoltura			
3.7 Prelievi/diversioni – altri usi			
4.1 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponde			
4.2 Dighe, barriere e chiuse			
4.3 Alterazione idrologica			
4.4 Perdita fisica totale o parziale del corpo idrico			
4.5 Altre alterazioni idromorfologiche			
5.1 Introduzione di malattie e specie aliene			

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

5.2 Sfruttamento/rimozione di animali/piante			
5.3 Rifiuti/discardie abusive			
6.1 Ricarica delle acque sotterranee			
6.2 Alterazione del livello o del volume di falda			
7 Altre pressioni antropiche			
8 Pressioni antropiche sconosciute			
9 Pressioni antropiche - inquinamento storico			

Attraverso l'adozione di opportuni indicatori di impatto e relative soglie di significatività è stato possibile valutare sia quando la pressione è risultata significativa, sia quando tale pressione ha generato un impatto sul comparto idrico. Infatti, l'indicatore di impatto evidenzia una alterazione delle caratteristiche qualitative delle acque. Gli impatti considerati sono quelli desunti dalla struttura della banca dati WISE e riportati nella tabella sottostante.

**Tabella 6** Tipologie di impatto, estratte dalle LG per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE<sup>13</sup> – ISPRA 2018

Tipologia di impatto	Acronimo	Acque superficiali	Acque sotterranee
Inquinamento da nutrienti	NUTR	Sì	Sì
Inquinamento organico	ORGA	Sì	Sì
Inquinamento chimico	CHEM	Sì	Sì
Inquinamento microbiologico	MICR	Sì	Sì
Inquinamento/Intrusione salina	SALI	Sì	Sì
Acidificazione	ACID	Sì	NO
Temperature elevate	TEMP	Sì	NO
Habitat alterati a seguito di alterazioni idrologiche	HHYC	Sì	NO
Habitat alterati a seguito di alterazioni morfologiche	HMOC	Sì	NO
Diminuzione della qualità delle acque superficiali dovuta a interazione con le acque sotterranee (per lo stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee)	QUAL	Sì	Sì
Danni agli ecosistemi terrestri a causa dello stato chimico/quantitativo delle acque sotterranee da cui dipendono	ECOS	Sì	Sì
Alterazione della direzione di flusso delle acque sotterranee causanti il fenomeno dell'intrusione salina (o di altre sostanze)	INTR	NO	Sì
Abbassamento dei livelli piezometrici per prelievi eccessivi	LOWT	NO	Sì
Altri impatti significativi	OTHE	Sì	Sì
Impatto sconosciuto	UNKN	Sì	Sì

In allegato 5 alla Relazione di Piano, sono specificati e dettagliati gli indicatori di impatto utilizzati per le tre<sup>13</sup> categorie di corpi idrici, rispettivamente per i corsi d'acqua fluviali, le acque marino-costiere e le acque sotterranee, sulle quali è stato possibile valutare le soglie di significatività delle pressioni, e successivamente gli impatti attesi. Per ogni tipologia di pressione sono indicati gli impatti attesi, definiti anche sulla base delle indicazioni del Decreto 260/2010.

<sup>13</sup> Ai fini dell'aggiornamento di Piano è stato possibile popolare alcuni indicatori di pressione e calcolare i relativi impatti, riferiti alle tre citate categorie di corpi idrici: Acque superficiali di tipo fluviale; Acque Marino Costiere e Corpi idrici sotterranei.

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

Il calcolo degli indicatori di impatto è stato effettuato su base annuale, per il monitoraggio di sorveglianza; diversamente, è stato realizzato su base triennale e/o sessennale nel caso del monitoraggio operativo.

La valutazione degli impatti è stata condotta utilizzando le banche dati di ARPAC per il monitoraggio dei corpi idrici e mediante i vari indicatori di impatto di cui alle citate LG, sia laddove la pressione è risultata significativa, ma anche che in caso di assenza di pressione.

Incrociando poi il risultato di tale valutazione, con lo stato di qualità del corpo idrico, è stata scelta la tipologia di misura con cui intervenire per il raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Tutte le misure, riportate in tabella 8, sono state raggruppate in quattro tipologie principali di azioni, come da tabella n. 7 sottostante.

**Tabella 7:** Schema riepilogativo tipologia di misure

		IMPATTO	
		Positivo	Negativo
PRESSIONE	Significativa	MISURA - strutturale	Livello di attenzione alto nei cicli di monitoraggio futuri e nei bacini/corpi idrici a valle (approfondimento conoscitivo)
	Non significativa	Indagare su altre fonti di pressione e nei bacini/corpi idrici a monte e/o indagare i valori di fondo naturale (approfondimento conoscitivo)	MANTENERE OBIETTIVO - NTA <sup>14</sup>

<sup>14</sup> Norme Tecniche di Attuazione



## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

## 8. MISURE DI PIANO

Per l'identificazione delle misure del PTA, il punto di partenza è stato il rispetto degli obiettivi di Piano. Successivamente, sono stati analizzati ed elaborati i dati inerenti le pressioni (popolabili) e gli impatti individuati sul territorio regionale, e sono poi stati confrontati con lo stato di qualità dei corpi idrici rilevato da ARPAC per il triennio 2015-2017 per i superficiali, e per il triennio 2016-2018 per le acque marino costiere e per i corpi idrici sotterranei.

Nell'ottica di avere comunque uno strumento operativo che, partendo dalle ricognizioni degli usi esistenti, consenta il contenimento delle criticità, sono state anche definite specifiche norme di attuazione - NTA - tese a disciplinare l'uso sostenibile ed ecosostenibile della risorsa idrica; prevedendo in quest'ottica anche misure di *governance* (tavoli tecnici, linee guida, ecc) che rimandano a successive azioni di indirizzo (misure strutturali e non) la soluzione ad alcune criticità tipiche del territorio regionale.

Dato il grado di incertezza, associato all'analisi pressioni-impatti-stato eseguita in questa fase di aggiornamento di Piano, ci si è orientati a definire misure per il risanamento per i corpi idrici che non hanno raggiunto lo stato di qualità "buono" e per la graduale riduzione delle pressioni ed i relativi impatti, adottando per i corpi idrici che hanno raggiunto lo stato di qualità buono, norme (NTA) per la disciplina degli usi finalizzata al mantenimento dell'obiettivo di qualità.

Nella tabella sottostante si riporta l'elenco completo delle misure di Piano:

**Tabella 8:** Elenco Misure di Piano

MISURA PTA	CODICE MISURA PTA
Potenziamento dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane relativi ad agglomerati soggetti a procedure di infrazione comunitaria in materia ambientale	1
Incremento efficienza di depurazione dei reflui urbani funzionale al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici	2
Interventi di separazione delle reti fognarie (nere, bianche)	3
Interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, ecc.) al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento	4
Estensione delle reti fognarie alle zone non servite (reti non depurate, sistemi di trattamento individuali) o servite da impianti a minor rendimento	5
Tavolo tecnico Regione Campania con gli uffici competenti	6
Adozione della Disciplina tecnica per lo spandimento dei reflui zootecnici (DGR 762/2017)	7
Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (D.G.R n. 120 del 9.02.07);	8
Codice di Buona Pratica Agricola di cui al D.M. del 19.4.99	9
Aggiornamento delle zone vulnerabili ai nitrati da origine agricola e applicazione e riesame dei Programmi di Azione ai sensi della direttiva 91/676/CEE e della direttiva 2000/60/CE	10
Realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura	11
Attività di vigilanza sulle attività svolte dagli agricoltori in relazione all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici	12
Incentivazione alle imprese per l'innovazione tecnologica rivolta alla rimozione/riduzione dei nutrienti dagli scarichi e nelle acque	13
Uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali	14
Applicazione delle misure previste dal Piano di Azione e dal decreto legislativo 150/2012 per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari a livello regionale	15
Incrementare i livelli di sicurezza e mitigare il rischio da prodotti fitosanitari	16



## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

Verifica e aggiornamento della mappatura delle zone vulnerabili ai fitosanitari.	17
Istituzione di pagina web dedicata sul sito istituzionale della Regione Campania inerente la individuazione e mappatura delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari	18
Tavolo di coordinamento AdB/Regioni istituito con DGR. n.586 del 26.9.2017 e DRD n. 267 del 14.11.2017 tra le tre Direzioni Generali competenti in attuazione delle politiche agricole ed ambientali per la componente acqua	19
Realizzazione di interventi di bonifica dei siti contaminati e di messa in sicurezza: Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano - D.M. 10 gennaio 2000 D.M. 8 marzo 2001; Napoli-Bagnoli-Coroglio (riperimetrato) D.M. 31 agosto 2001 Aree del Litorale Vesuviano - D.M. 27 dicembre 2004; Bacino Idrografico del fiume Sarno D.M. 11 agosto 2006; Pianura - D.M. 11 aprile 2008.	20
Ricondizionamento, chiusura o sostituzione dei pozzi che insistono nelle aree individuata nel PRB, che mettono in comunicazione il sistema acquifero superficiale con quello profondo	21
Introduzione e gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna ittica	22
Predisposizione dei Programmi di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici di pianura per garantire la qualità idromorfologica dei corpi idrici	23
Linee Guida recanti indirizzi per le modalità di realizzazione di lavori in alveo e negli ambienti acquatici, con particolare riferimento alla tutela della fauna ittica	24
Definizione di una rete ecologica di livello regionale attraverso l'integrazione delle reti ecologiche esistenti o di nuove reti ecologiche	25
Mantenimento e/o ripristino della vegetazione ripariale	26
Realizzazione e manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e sistemazione idraulico forestale	27
Potenziamento delle attività di controllo e contrasto delle escavazioni abusive in alveo che modificano il naturale assetto idromorfologico dei letti fluviali	28
Realizzazione di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico, di tutela e riqualificazione degli ecosistemi e della biodiversità (integrazione dir. Acque, Alluvioni, Habitat, Uccelli, ecc. )	29
Miglioramento delle condizioni idrodinamiche e delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici di transizione (lagune costiere) attraverso azioni di miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini rigidi.	30
Revisione del DMV, definizione delle portate ecologiche e controllo dell'applicazione sul territorio	31
Attuazione della Direttiva sulla valutazione del rischio ambientale connesso alle Derivazioni idriche	32
Riorganizzazione del settore competente anche ai fini del rafforzamento delle intese di governo e del risparmio della risorsa idrica	33
Recupero ai fini irrigui di acque meteoriche e altre acque aziendali	34
Realizzazione di vasche di raccolta di acque meteoriche ai fini irrigui	35
Riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate	36
Riutilizzo in agricoltura delle acque di lavorazione dei frantoi oleari	37
Redazione di Linee Guida sulla regolamentazione e gestione dei piccoli invasi di interesse regionale	38
Sostegno ad investimenti per il passaggio a sistemi e impianti di irrigazione caratterizzati da maggiore efficienza idrica	39
Realizzazione di una banca dati (prelievi, utilizzi, restituzioni, ecc) regionale	40
Ottimizzazione delle reti ed infrastrutture acquedottistiche esistenti	41
Aggiornamento delle previsioni di cui al PRGA	42
Piano invasi	43
Censimento piccoli invasi di interesse regionale	44
Applicazione del "Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua" DM 24 febbraio 2015, n. 39	45
Elaborazione dell'analisi economica del Piano	46
Piano Regionale per la Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale	47
Istituzione del Sistema di Consulenza aziendale in Agricoltura	48
Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. 152/06 e dell'Accordo Stato-Regioni 12 dicembre 2002	49

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

Individuazione e definizione delle aree di ricarica degli acquiferi profondi ai fini della protezione delle acque destinate al consumo umano	50
Realizzazione di interventi di interconnessione di sistemi acquedottistici per ridurre vulnerabilità qualitative della fornitura potabile	51
Modifica e ridefinizione concertata dei corpi idrici superficiali e sotterranei	52
Studio e approfondimento conoscitivo inerente lo stato quantitativo (bilancio idrogeologico) dei 31 corpi idrici sotterranei di nuova definizione recepiti nel PTA	53
Revisione e implementazione della rete di monitoraggio quantitativo nei programmi di monitoraggio ARPAC 2018-2020 e successivi	54
Lotta all'abusivismo - prelievi	55
Controllo prelievi noti	56
Controllo scarichi noti	57
Lotta all'abusivismo - scarichi	58
Monitoraggio delle perdite dalle reti fognarie al fine di progettare gli interventi per la loro riduzione	59
Aumento delle conoscenze sulla contaminazione diffusa da solventi clorurati nelle acque sotterranee	60
Aumento delle conoscenze sui valori di fondo naturale	61
Aumento delle conoscenze sugli acquiferi multifalda ai fini della individuazione di corpi idrici di pianura e costieri	62
Aumento delle conoscenze riguardo alle sostanze prioritarie e prioritarie pericolose e ad inquinanti specifici	63
Aumento delle conoscenze sulle caratteristiche delle aree individuate nell'ambito del Piano delle Acque Minerali e Termali PRAMT	64
Controllo dell'eutrofizzazione delle coste campane e nelle acque interne	65
Aumento delle conoscenze sulle pressioni e sui carichi inquinanti puntuali e diffusi e dei loro meccanismi di veicolazione nei corpi idrici superficiali e sotterranei	66
Adeguamento dei piani di monitoraggio dei corpi idrici per le sostanze prioritarie ai sensi della direttiva 2013/39/UE e per le finalità del loro inventario	67
Studi per definire la portata sostenibile da emungimenti di acquiferi nei vari settori d'uso	68
Studio e applicazione di sistemi per contrastare l'intrusione salina	69
Aumento delle conoscenze sulla rete dei canali di bonifica, con particolare riferimento alle interconnessioni con la rete idrografica naturale, sia a livello topografico e idromorfologico, per individuare criticità e opportuni programmi di intervento	70
Applicazione dell'Indice di Qualità morfologica (IQM) per i corpi idrici fluviali in stato non elevato per la definizione dello stato morfologico	71
Monitoraggio delle comunità ittiche ai fini dell'aggiornamento della carta ittica	72
Studio finalizzato alla realizzazione di un modello idrogeologico delle acque sotterranee di pianura sulla base delle esperienze dei modelli idrogeologici regionali	73
Censimento delle opere idrauliche	74
Applicazione di metodologie e procedure di monitoraggio ambientale specifiche per le acque di transizione, anche sulla base dei risultati del processo di intercalibrazione europea	75
Contratti di fiume	76
Armonizzazione della disciplina degli scarichi - art. 101 D.Lgs. 152/06	77
Misure per la riduzione dei sedimenti derivanti dall'erosione del suolo e dal dilavamento superficiale	78
Piani di gestione Rete Natura 2000	79
DGR n. 795 del 19 dicembre 2017	80
Elaborazioni di linee guida e regolamenti per vietare la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone, con azioni mirate e coordinate a livello di bacino	81
Azioni di contenimento di specie animali invasive	82
Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della ricreazione, tra cui la pesca sportiva.	83
Disciplina della pesca marittima e dell'acquicoltura	84
DGR n. 331 del 5 giugno 2018 "Approvazione degli impegni di condizionalità in agricoltura" di cui al D.M. n.1867 del 18 gennaio 2018	85

**PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE** (ART. 121 - D.LGS 152/06)**SINTESI NON TECNICA**

Misure di ritenzione naturale delle acque	86
Misure di ritenzione naturale delle acque	87
Aree vulnerabili alla desertificazione	88
Cambiamenti climatici: Adozione di indirizzi per la gestione delle crisi idriche	89
Adattamento al cambiamento climatico: Miglioramento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico	90

Le misure individuate sono state analizzate nella matrice dei possibili impatti che le stesse potrebbero avere sul comparto ambientale nell'analisi di coerenza interna (vedere tabella 33)

## 9. SOSTENIBILITA' DEL PIANO

Per valutare la sostenibilità del Piano è stata realizzata un'analisi di coerenza esterna ed un'analisi di coerenza interna.

### 9.1. Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna si riferisce al confronto tra gli obiettivi del Progetto di Piano e quelli di altri piani di settore il cui ambito di competenza potrebbe interferire con quello idrico. Lo scopo è quello di verificare la compatibilità, l'integrazione e il raccordo degli obiettivi del piano rispetto alle linee generali della pianificazione sovra ordinata e equi ordinata.

I piani e programmi che sono stati presi in considerazione sono quelli individuati nel Capitolo 4 del Rapporto Ambientale.

Dalle matrici utilizzate per l'analisi di coerenza si evince che gli obiettivi di Piano sono, nel 25% dei casi totalmente allineati con quelli degli altri piani settoriali; nel 30 % dei casi sono coerenti indirettamente, nel senso che il raggiungimento degli obiettivi di un Piano concorre indirettamente e positivamente al raggiungimento dell'obiettivo dell'altro Piano con cui è stato confrontato.

Infine, nel 45% dei casi gli obiettivi di Piano e quelli di sostenibilità ambientale degli altri piani di settore non sono correlati, né interferenti tra loro in quanto non concorrono a traguardare gli stessi risultati, pur non essendo in contrasto tra loro.

Non risulta alcun tipo di interferenza negativa tra gli obiettivi di Piano e quelli di altri Piani di settore.

### 9.2. Coerenza interna

L'analisi di coerenza interna è stata effettuata su due livelli:

1. verifica di coerenza degli obiettivi specifici del Progetto di Piano rispetto agli obiettivi di cui alla DQA.
2. verifica di coerenza tra gli obiettivi specifici e le misure di Piano.

Lo scopo dell'analisi di coerenza interna è stato quello di verificare se gli obiettivi specifici sono coerenti con la normativa vigente in materia e se le misure/azioni previste sono coerenti con lo stato di qualità del corpo idrico e, quindi, se le stesse saranno in grado di raggiungere gli obiettivi specifici prefissati.

Dalla matrice di cui alla tabella 25 del Rapporto Ambientale, utilizzata per l'analisi di coerenza, si evince che gli obiettivi di Piano sono nel 70% dei casi totalmente coerenti con quelli della WFD 2000/60/CE, nel 14,5 % concorrono indirettamente al raggiungimento degli obiettivi di qualità. Infine, nel 15,5% dei casi gli obiettivi di Piano e quelli della WFD non concorrono a traguardare gli stessi risultati, pur non essendo in contrasto tra loro.

Per la verifica di coerenza tra Stato di qualità dei corpi idrici e le Misure di Piano programmate, queste ultime sono state raggruppate in 4 tipologie di Misure/Azioni per facilitare l'analisi di coerenza interna (tabella 9):

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

Tabella 9 Tipologia Misure di Piano

MISURA: STRUTTURALE
MISURA: ATTIVITA' CONOSCITIVA
NTA: MANTENERE OBIETTIVO
NTA: MONITORAGGIO VALORI DI FONDO

L'analisi di coerenza tra lo stato di qualità in cui versano i corpi idrici e le categorie di misure individuate ha consentito di verificare che nel 100% dei casi le misure sono totalmente coerenti con l'analisi svolta.

L'analisi qualitativa evidenzia che le categorie di misure/azioni identificate per il raggiungimento degli obiettivi, seppur ancora non dettagliate e declinate sulle singole criticità, possiedono elevati livelli di sinergia, e che pur risentendo dell'incertezza circa le risorse che saranno via via messe a disposizione, in quanto fattore predominante rispetto ai risultati concretamente raggiungibili per alcune tipologie di misure, potranno essere opportunamente selezionate ed applicate ai corpi idrici e/o bacini idrografici in funzione delle criticità (vedere Programma delle Misure di Piano).

Si renderà in ogni caso necessario coordinare tempistiche e modalità operative di differenti misure con differenti obiettivi, al fine di massimizzare, per ogni bacino, le sinergie positive ottenibili.

## 10. SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL PTA

La Direttiva 2001/42/EC stabilisce che devono essere controllati gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive.

Pertanto, nel Rapporto Ambientale, sono stati individuati e analizzati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe determinare sull'ambiente.

La valutazione degli effetti ambientali del PTA rappresenta il cuore del processo di VAS. La VAS ha affiancato al percorso di elaborazione del Piano regionale gli strumenti di analisi e spunti utili a massimizzare l'efficacia del Piano stesso nel conseguire gli obiettivi preposti.

Pertanto, nel presente paragrafo si illustra la sintesi dei possibili impatti significativi sull'ambiente, sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Contestualmente all'analisi dei possibili impatti derivanti dall'implementazione del Piano, si illustra anche la possibile evoluzione del contesto ambientale senza l'attuazione dello stesso.

### 10.1. Aspetti pertinenti possibili impatti significativi sull'ambiente

A tal fine sono state costruite delle matrici, articolate in base a obiettivi, a misure e/o azioni ed alle componenti ambientali, evidenziando le motivazioni per le quali si possono determinare gli effetti. Successivamente è stata stabilita la positività o negatività dell'interazione con le diverse componenti ambientali.

Sono stati, quindi, stimati gli effetti – diretti e indiretti, positivi e/o negativi necessari di attenzione, che ciascuna attività del Piano può produrre su ciascuna componente ambientale. In pratica, si tratta di una focalizzazione del contributo che le azioni da realizzare (misure e interventi) potranno fornire alla gestione sostenibile della risorsa idrica a scala regionale, ma evidenziando altresì gli effetti “significativi” sulle varie componenti ambientali sui quali concentrare, in fase di attuazione del Piano, gli sforzi per esaltarli se positivi e per minimizzarli (o eliminarli) se negativi o necessari di attenzione.

Gli effetti sono stati stimati secondo opportune classificazioni e simbologia, quali:

**Tabella 10** Simbologia descrizione impatti/effetti di Piano sull'ambiente

POTENZIALE EFFETTO SULL'AMBIENTE	GIUDIZIO QUALITATIVO
molto positivo e/o diretto	++
positivo e/o indiretto	+
neutro	=
incerto	?
negativo	-
molto negativo	--



## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

Il PTA, dati i propri obiettivi specifici, rappresenta lo strumento volto al miglioramento complessivo dello stato della risorsa idrica ed all'ottimizzazione degli usi, ed è costruito in modo coerente rispetto ai principali indirizzi comunitari e nazionali di sostenibilità ambientale.

Particolare rilevanza, in senso generalmente positivo, l'implementazione di Piano ha anche su aspetti legati alla matrice biodiversità, per i cui approfondimenti si rimanda all'apposito studio di incidenza, allegato al Piano.

In tabella n. 11 è riportata la sintesi dei possibili impatti/effetti di Piano (misure) sull'ambiente rispetto alle componenti ambientali di cui alla lettera f) dell'Allegato I "Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1 della Direttiva 42/2001/CE.

Tabella 11 Matrice di sintesi dei possibili impatti/effetti di Piano sull'ambiente

CODICE MISURA PTA	Possibili impatti/effetti del PTA sull'ambiente					
	Acqua	Fattori climatici / Aria	Suolo	Risorse naturali, biodiversità	Paesaggio e patrimonio culturale	Popolazione e salute umana
1	++	?	?	?	?	++
2	++	?	=	?	?	++
3	++	=	?	?	?	++
4	++	=	?	?	?	++
5	++	+	?	?	?	++
6	=	=	++	=	+	+
7	++	=	+	+	=	+
8	++	=	+	+	=	+
9	++	+	+	+	=	+
10	++	=	+	+	=	+
11	++	+	+	+	+	+
12	++	=	+	+	=	+
13	++	=	=	+	=	+
14	++	+	+	++	+	+
15	++	=	+	+	=	++
16	++	=	+	+	=	++
17	++	=	+	+	=	++
18	+	=	+	=	=	++
19	+	+	+	+	=	+
20	++	+	++	+	+	++
21	++	=	++	=	=	++
22	+	=	=	++	=	=
23	+	=	=	+	+	++
24	+	=	=	++	=	=

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

25	+	+	+	++	+	=
26	++	+	+	++	+	+
27	+	+	+	+	+	++
28	+	=	=	+	+	+
29	+	+	+	+	+	++
30	+	=	=	+	+	+
31	++	=	=	++	=	=
32	++	=	=	+	=	+
33	+	=	=	=	=	+
34	+	=	=	=	=	+
35	+	?	?	=	=	+
36	+	=	=	=	=	=
37	+	=	+	=	=	=
38	+	=	+	=	=	+
39	++	=	=	=	=	+
40	+	=	=	=	=	+
41	++	?	=	?	?	+
42	++	=	=	=	=	+
43	+	=	=	=	=	++
44	+	=	=	=	=	+
45	+	=	=	=	=	=
46	+	=	=	=	=	=
47	++	=	+	=	=	+
48	++	=	+	=	=	+
49	++	=	=	=	=	+
50	+	=	=	=	=	++
51	+	?	=	?	?	+
52	+	=	=	=	=	=
53	+	=	=	=	=	=
54	++	=	=	=	=	=
55	++	=	=	=	=	+
56	++	=	=	=	=	+
57	++	=	=	=	=	+
58	++	=	=	+	=	+
59	++	=	+	=	=	+
60	++	=	=	=	=	+
61	+	=	=	=	=	=
62	+	=	=	+	=	=

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

63	++	=	=	+	=	++
64	+	=	=	+	=	+
65	++	=	=	+	=	+
66	++	=	=	+	=	+
67	++	=	=	+	=	+
68	++	=	=	=	=	+
69	++	=	+	=	=	+
70	+	=	=	=	=	+
71	++	=	=	+	=	+
72	=	=	=	+	=	=
73	+	=	=	=	=	=
74	+	=	=	=	=	+
75	+	=	=	+	+	+
76	+	=	+	++	=	+
77	++	=	+	+	=	+
78	+	=	++	+	+	+
79	+	=	+	++	=	=
80	+	=	+	++	=	=
81	+	=	=	++	=	+
82	+	=	=	++	=	+
83	+	=	+	++	=	+
84	+	=	+	+	=	+
85	++	+	+	+	=	+
86	++	?	=	?	?	+
87	++	+	=	+	=	+
88	+	++	++	+	+	++
89	+	+	=	+	=	++
90	+	++	++	++	+	++

Preliminarmente si evidenzia come per nessuna delle misure individuate nel PTA siano previsti effetti negativi o molto negativi e questo risultato è coerente con la natura del Piano il cui obiettivo primario è quello di disciplinare e gestire gli usi della risorsa idrica nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti per legge.

Molte misure sono di *governance* e, come le misure strutturali, gli effetti potranno essere verificati attraverso il monitoraggio della efficacia della pianificazione nei vari cicli di Piano.

Complessivamente, nel 52% dei casi le misure agiscono positivamente sia direttamente che indirettamente sui vari comparti ambientali analizzati, mentre nel 46% dei casi hanno un effetto prevalentemente neutro sui vari comparti, ed in particolare su quello atmosferico "Aria/Clima" e sul

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)

## SINTESI NON TECNICA

“Patrimonio culturale/Paesaggio” (anche se qualche misura produce effetti positivi indiretti anche su questi comparti).

Gli unici casi di interazione incerta emersi dalla tabella n. 33 del Rapporto Ambientale riguardano le misure che afferiscono al comparto depurativo fognario, che si declinano in interventi di tipo strutturale.

Gli interventi nel settore fognario depurativo sono elencati nelle tabelle allegate al Programma delle Misure di Piano e sono già programmati e finanziati con i vari strumenti di sostegno economico regionale, nazionale e comunitario (es. Programmazione POR - FESR 2007 – 2013 e 2014 – 2020, Programmazione Delibera CIPE 60/2012, Programmazione FSC 2014-2020 - “Patto per la Campania” nell'ambito dei “Patti per il SUD” ecc).

Per ognuno di questi interventi si rimanda ai procedimenti di valutazione (impatto ambientale e di incidenza) ove previsto per legge, ovvero se ritenuto comunque necessario, in via cautelativa, dagli uffici regionali competenti, nelle fasi pertinenti di progettazione degli interventi.

È ragionevole pensare che anche un intervento di ammodernamento di una rete di distribuzione acquedottistica, o la realizzazione di un collettore di un agglomerato urbano alla rete fognaria o ad un impianto di depurazione, comporti impatti ambientali diretti immediati a fronte di benefici a medio e lungo termine per l'ambiente e la salute umana, così come qualunque progetto rientri negli elenchi degli Allegati alla parte II del D.Lgs. 152/06, il quale dovrà essere assoggettato alla Valutazione di Impatto Ambientale o di assoggettabilità ed alla Valutazione di Incidenza dove opportuno, ed è in tali fasi e sedi che si valutano gli impatti di un'opera rispetto al contesto in cui va realizzata.

Deve essere sottolineato come, data la natura prevalentemente strategica del PTA, non sia possibile effettuare approfondimenti specifici di carattere quantitativo o localizzato in merito a singole infrastrutture e opere dal momento che tali aspetti attengono o alla programmazione propria di altri Piani di settore (es. Piano d'Ambito per il comparto depurativo) o ad una scala di analisi di maggior dettaglio che deve essere approfondita nelle fasi di progettazione e valutazione ambientale dei singoli interventi (anche quelli programmati e finanziati).

Parte degli impatti concreti hanno e avranno infatti rilevanza locale e andranno analizzati nello specifico in altre sedi (VIA, VINCA) valutando adeguatamente le localizzazioni puntuali, le tecniche impiantistiche scelte, le modalità gestionali, gli effetti a livello locale, le eventuali delocalizzazioni, le opzioni zero e le misure di mitigazione e/o compensazione.

Nel Rapporto Ambientale è possibile approfondire alcune considerazioni emerse dalla valutazione dei possibili impatti delle misure di Piano sulle differenti matrici ambientali.

## 10.2. Alternative e possibili evoluzione dell'ambiente in assenza del Piano

Il PTA ha l'obiettivo primario di tutelare la risorsa idrica, fonte di vita per l'uomo e gli organismi viventi e, pertanto, la sua implementazione porta direttamente e indirettamente a tutelare la salubrità della risorsa primaria nonché degli ecosistemi acquatici di cui la popolazione fruisce.

Per tale aspetto, oltre che per le finalità ambientali proprie del PTA è possibile affermare che l'assenza di pianificazione priva l'amministrazione di uno strumento operativo nei vari settori ove vengono registrate pressioni ed impatti che alterano la qualità dei corpi idrici.

Considerati gli indirizzi ed i vincoli discendenti dalla normativa di settore e dalla pianificazione sovraordinata gli approfondimenti sulle possibili alternative si sono focalizzati sulle scelte di base,

**PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (ART. 121 - D.LGS 152/06)**

**SINTESI NON TECNICA**

con particolare riferimento all'individuazione delle misure, in un quadro comunque correlato all'analisi delle pressioni e degli impatti ed agli obiettivi da raggiungere obbligatoriamente.

La possibile evoluzione dello stato della risorsa idrica in assenza di Piano, non può che essere il procrastinare le scelte e gli interventi di risanamento (misure) con possibile incremento degli impatti che attualmente sono determinati dalle pressioni esistenti.

È evidente che anche l'efficacia di Piano va verificata, ma al solo fine di ricalibrare al meglio le scelte fatte, perché in assenza di Piano non vi è disciplina d'uso sostenibile della risorsa né è possibile verificare l'evoluzione dello stato dei corpi idrici.

Per tutte le considerazioni esposte non si ritiene adottabile la cosiddetta "opzione zero", in quanto all'atto della stesura del Piano ci si è trovati dinanzi ad un quadro conoscitivo inerente lo stato di qualità dei corpi idrici non coerente con gli obiettivi di qualità definiti per legge. Pertanto la necessità di intervenire con adeguate risposte alle pressioni ed agli impatti individuati non consente all'amministrazione cui compete il governo e la disciplina della risorsa idrica di derogare ulteriormente all'adozione ed approvazione di un Piano di tutela delle Acque, nonché di predisporre idonee misure di mantenimento della qualità per i corpi idrici in stato buono o elevato.